

INSEERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per abbonamenti (larghi, una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizioni prestabilite L. 350) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziarie e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in base alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6.500, trim. L. 3.500 (col. Piccolo) SERA del lunedì: 15.150, 7900, 4100 - ESTERO annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6.800 (col. Piccolo) SERA del lunedì: 15.150, 7900, 4100 - Cople arretrate il doppio

## DOPO LE INACCETTABILI PRESE DI POSIZIONE DA PARTE AUSTRIACA LE RIMOSTRANZE DELL'ITALIA IN UNA NOTA AL GOVERNO DI VIENNA

Ribadito il proposito di ricercare una soluzione amichevole della controversia per l'Alto Adige - Una documentata cronistoria delle trattative fra i due paesi

Roma, 13. Alla Farnesina, il direttore generale degli affari politici, Ambasciatore Fornari ha ricevuto questa sera l'incaricato d'affari dell'Austria, Friedrich Frolichsthal, al quale ha consegnato una nota verbale, in cui si esprimono le più vive rimostre del Governo italiano per talune inaccettabili prese di posizione ufficiali, recentemente avute da parte austriaca, che vengono decisamente respinte, documentandone l'infondatezza. E' stato inoltre fatto rilevare che il Governo italiano non si lascia né si lascia distogliere dalla linea di condotta, alla quale si è costantemente attenuto, di ricercare lealmente una soluzione della controversia anche attraverso incontri fra i due Ministri, da tenere in luogo e in circostanze opportune; esso si augura che da parte del Governo austriaco si manifesti un atteggiamento ispirato a analogo senso di responsabilità.

La nota consegnata questa sera all'incaricato d'affari dell'Austria ha seguito al comunicato conclusivo del Consiglio dei Ministri di mercoledì scorso. Il comunicato del Consiglio, pur nella necessaria fermezza che la situazione richiedeva, ha posto in rilievo i due aspetti che hanno caratterizzato la politica del Governo italiano nei confronti della questione altoatesina: il proposito di proseguire la ricerca di una soluzione amichevole del problema attraverso negoziati bilaterali; la necessità di salvaguardare un clima di distensione, che può costituire la sola premessa. A queste direttive risponde anche la nota odierna, nella quale si è sempre attenuto il nostro Governo, come è provato dallo sviluppo del negoziato dell'ultimo anno.

L'incontro di Venezia, il 31 luglio del 1962, aveva aperto, dopo un intervallo di dodici mesi, una nuova fase dei rapporti italo-austriaci. Il clima distensivo che aveva accompagnato l'incontro sembrava suscettibile di assicurare rapidi e positivi sviluppi ad una trattativa seriamente impegnata, anche da parte austriaca, nella ricerca di un effettivo superamento della vertenza. Era il giudizio che dell'incontro di Venezia dettero entrambe le parti.

Nel corso dell'Assemblea dell'ONU, il 25 settembre, il Ministro degli Esteri Kreisky dichiarava nel suo intervento che il Governo di Vienna riconosceva come da parte del Governo italiano venissero effettuati seri tentativi per risolvere la soluzione del problema. Dal canto suo il Ministro Piccioni poteva affermare, il 26 settembre, che negli ultimi dodici mesi egli e i suoi collaboratori si erano costantemente attenuti ad una linea di condotta che era avvertita l'impressione che ad essi si fosse costituita una reale disposizione a considerare la controversia nel suo abito naturale, che è quello giuridico. In questo nuovo clima, il precedente 15 settembre, il Governo di Roma aveva ripristinato l'applicazione dello accordo italo-austriaco relativo alla abolizione dei visti d'in-

gresso in Italia per cittadini austriaci. Il 10 ottobre, lo stesso sottosegretario austriaco Steiner definiva realistico l'atteggiamento italiano e confermava il desiderio di cooperazione con l'Italia.

In questa comune valutazione positiva i due Governi si accordarono per un nuovo incontro bilaterale, che avrebbe dovuto tenersi a Salisburgo prima dello scioglimento del Parlamento austriaco e presumibilmente il 7 e 18 novembre. Questo clima di ottimismo doveva, purtroppo, essere interrotto da una recrudescenza della campagna dinamitarda, che si manifestò con molta violenza proprio nel mese di ottobre contemporaneamente a Bolzano, Trento e Verona, mentre era in corso il lavoro preparatorio della nuova conferenza. Inoltre, in Austria il previsto incontro fra i due Ministri degli Esteri fornì l'occasione a speculazioni politiche all'interno dei due partiti di Governo in rapporto all'avvicinarsi della consultazione elettorale. Nel mese di ottobre, il pro-

Lo stesso Ministro Kreisky, lo scorso febbraio, dichiarava al Parlamento che nessun termine poteva essere fissato per la ripresa del negoziato finché in Austria non fosse esistito un Governo operante. Quando questo si formò a Vienna con un nuovo accordo fra i due partiti della coalizione governativa, furono apprezzate in Italia le dichiarazioni programmatiche del Cancelliere Gorbach, che confermava, il 3 aprile, la disposizione austriaca a risolvere la controversia attraverso il negoziato.

L'avvenuto scioglimento delle due Camere in Italia, in vista delle elezioni politiche del 23 aprile, non consentì, però, la ripresa dei contatti tra i due Paesi sino alla formazione del nuovo Governo. E quando il 20 aprile il Ministero degli Esteri austriaco consegnò all'Ambasciatore italiano a Vienna una nota in cui si sollecitava la ripresa dei colloqui bilaterali, il Governo italiano fece presente che il contemporaneo svolgimento della campagna elettorale impediva l'apertura di una trattativa. Riconfermava, tuttavia, il proposito di stabilire un nuovo incontro non appena superata la scadenza costituzionale. Della questa volta l'Italia dette prova. L'indomani del voto di fiducia concesso dalle due Camere al Gabinetto Leone, inviando una nota a Vienna, nella quale si richiedeva la ripresa del negoziato in ottemperanza alle



Bolzano - Una delle strutture portanti del traliccio della Edison preso di mira dai terroristi

## UN ALTRO TRALICCIO GRAVEMENTE DANNEGGIATO Tre forti esplosioni nella notte in Val Passiria

Sassaioli contro le sentinelle di un ripetitore TV  
Fitti controlli degli automezzi sulle strade del Friuli

Bolzano, 13. I terroristi altoatesini sono entrati di nuovo in azione. Alle 13,30 di stamane tre violente esplosioni sono state udite nella zona di San Leonardo in Val Passiria.

Poco dopo l'alba, i carabinieri hanno rilevato che era stato compiuto un attentato dinamitardo contro il traliccio numero 111 dell'elettrodotto da centotrentamila volta della «Edison» in località Eiche, a circa 150 metri dalla statale Giove, nei pressi del chilometro 27.

Quattro cariche di circa quattro chili ciascuna di acido picrico erano state collegate alla base della torre metallica con un congegno di accensione comunemente detto «matita». L'esplosione ha tranciato i poli del traliccio, ma l'incastellatura non è crollata, letteralmente sostenuta dai cavi che non hanno subito danni.

I carabinieri hanno rilevato che dapprima sono esplose contemporaneamente due cariche e successivamente, a pochi secondi di distanza l'una dall'altra, anche le rimanenti due. Per tutta la giornata, squadre di carabinieri e di agenti hanno battuto la zona boscosa, che ecosteggia la nazionale del Passo Giove, per accertare che nessun altro traliccio sia stato danneggiato da atti dinamitardi. Le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Militari di guardia al ripetitore della RAI-TV di Trento, in Val Pusteria, hanno sparato, nel corso della notte scorsa, alcuni colpi a scopo intimidatorio contro alcuni sconosciuti che avevano lanciato sassi contro di loro. I soldati hanno compiuto una battuta che però non ha dato risultati.

Sulle strade della provincia di Udine sono stati intensificati i controlli degli autoveicoli da parte di pattuglie di carabinieri. I fitti controlli sono da mettere in relazione con la vasta operazione intrapresa per le ricerche dei dinamitardi altoatesini. Sono stati verificati i documenti a circa un migliaio di automobilisti e motociclisti.

La situazione  
La Farnesina ha consegnato all'incaricato d'affari austriaco a Roma la nota di protesta formale dal Consiglio dei Ministri per le recenti inaccettabili prese di posizione del Governo di Vienna di fronte al problema dell'Alto Adige.

Mercoledì prossimo la Camera prenderà in esame la questione altoatesina. In aula, infatti, verranno discusse le interrogazioni e le interpellanze presentate a suo tempo, ed è chiaro che la dichiarazione del Governo, che presumibilmente saranno fatte dal Presidente del Consiglio, indiricheranno la linea di condotta che si intende seguire nel prossimo futuro non solo sul piano politico-diplomatico, ma anche su quello delle misure per fronteggiare il terrorismo tuttora operante nella zona di confine.

Il Presidente del Consiglio Leone ha conferito con il Presidente del Senato Merzagora; si ritiene che abbiano parlato non solo dei lavori parlamentari, che verrebbero conclusi con l'approvazione dei bilanci entro il 25 ottobre, per dar modo ai deputati e senatori socialisti di prendere parte al congresso del loro partito, ma anche dell'incontro previsto che ebbe luogo, nello scorso mese, tra Merzagora, Krusec e Tito.

A San Pellegrino Terme si è iniziato il convegno della Democrazia cristiana, che, contrariamente alle edizioni precedenti, è impostato stavolta più che su questioni ideologiche e dottrinarie, sugli orientamenti in relazione alla scadenza politica di scioglimento della sezione della Associazione degli ex combattenti (Kameradschaftsbund) di Trento, in Austria Inferiore, perché il capo di tale sezione, insieme col capo della sezione regionale dell'Austria Inferiore, aveva protestato contro la consacrazione, nel Comune di Maria Langes, di una cappella dedicata ai sacerdoti del dio St. Poelten caduti nelle due guerre mondiali e nei campi di concentramento come vittime della ferocia nazista. I due capi di sezione dell'As-

## RILANCIO DEL CENTRO-SINISTRA O PROROGA DEL GOVERNO LEONE

# I democristiani si preparano alla scadenza di fine ottobre

E' iniziato il convegno di San Pellegrino - Tutte le correnti nella commissione per lo studio del futuro programma - Ancora contraddizioni nelle file socialiste

Roma, 13. Moro e gran parte degli altri esponenti democristiani sono a San Pellegrino Terme per il 2.º Convegno ideologico della DC. La relazione Taviani, che ha aperto oggi stesso il Convegno, ha confermato implicitamente che la DC a San Pellegrino dedica quest'anno la propria attenzione ai problemi di fondo della vita del nostro Paese sul piano politico, ai problemi cioè dei partiti in rapporto alle prospettive di sviluppo democratico della società italiana. «E' questo - ha rilevato stamane «Il Popolo» - uno dei punti cruciali della vita italiana e non tanto perché si accendono, sull'argomen-

to, ricorrenti polemiche alimentate sovente da una valutazione imprecisa di alcune distinzioni della vita pubblica; quanto perché agisce nel nostro Paese un partito, come quello comunista, che, pur servendosi degli strumenti della vita democratica, ne rifiuta tuttavia le prospettive, il senso, le ideali». In altre parole a San Pellegrino si discute dei problemi che verranno a porsi con la scadenza di fine ottobre, quando il centro-sinistra, inquadri nel dilemma: rilancio del centro-sinistra o proroga del Governo amministrativo attuale. Di qui l'importanza, come quelle di Bologna, Napoli, Firenze e altre ancora.

Tutto ciò, ha rilevato Zagari.

to, ricorrenti polemiche alimentate sovente da una valutazione imprecisa di alcune distinzioni della vita pubblica; quanto perché agisce nel nostro Paese un partito, come quello comunista, che, pur servendosi degli strumenti della vita democratica, ne rifiuta tuttavia le prospettive, il senso, le ideali». In altre parole a San Pellegrino si discute dei problemi che verranno a porsi con la scadenza di fine ottobre, quando il centro-sinistra, inquadri nel dilemma: rilancio del centro-sinistra o proroga del Governo amministrativo attuale. Di qui l'importanza, come quelle di Bologna, Napoli, Firenze e altre ancora.

Tutto ciò, ha rilevato Zagari.

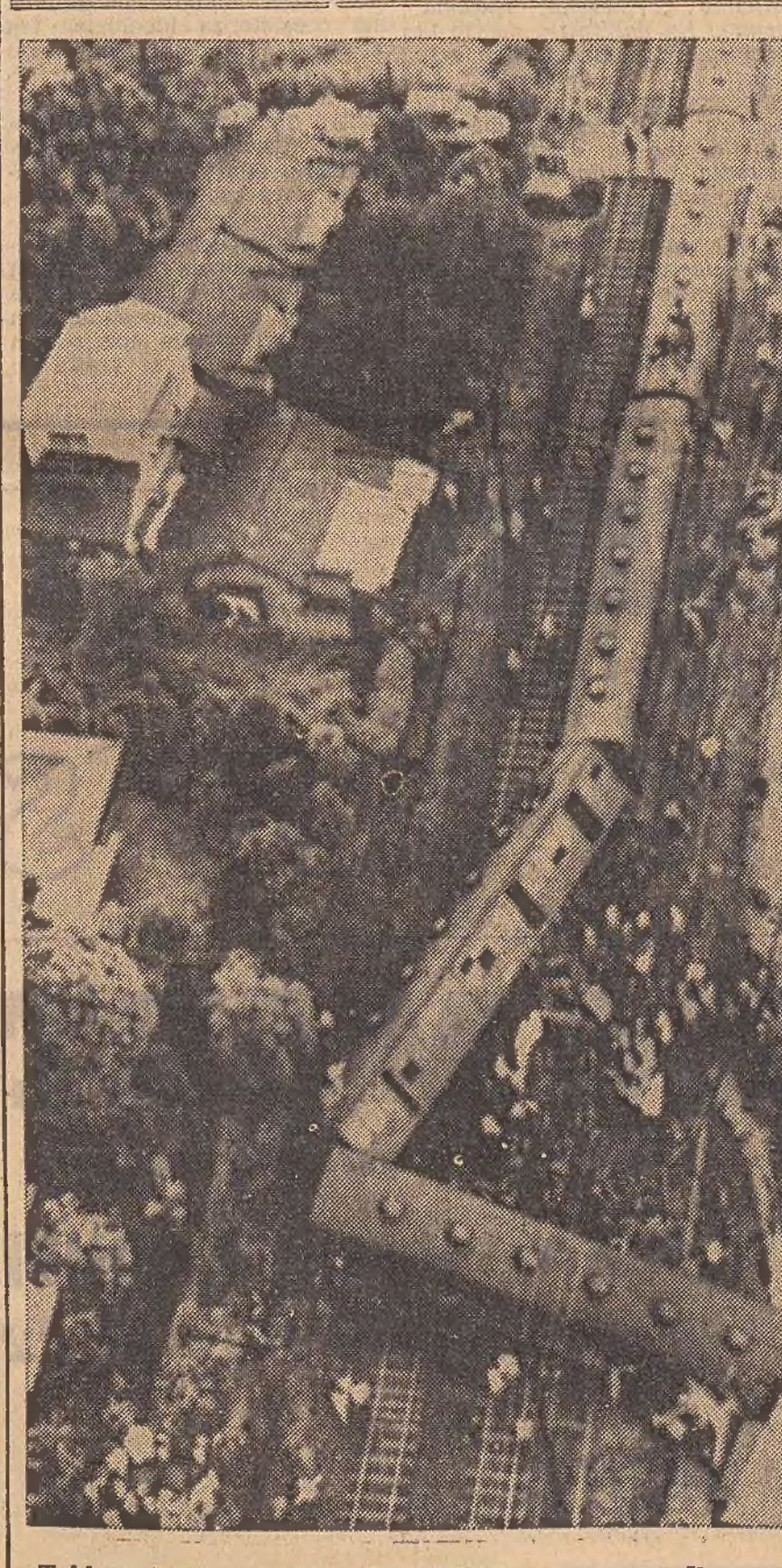
## La situazione

La Farnesina ha consegnato all'incaricato d'affari austriaco a Roma la nota di protesta formale dal Consiglio dei Ministri per le recenti inaccettabili prese di posizione del Governo di Vienna di fronte al problema dell'Alto Adige.

Mercoledì prossimo la Camera prenderà in esame la questione altoatesina. In aula, infatti, verranno discusse le interrogazioni e le interpellanze presentate a suo tempo, ed è chiaro che la dichiarazione del Governo, che presumibilmente saranno fatte dal Presidente del Consiglio, indiricheranno la linea di condotta che si intende seguire nel prossimo futuro non solo sul piano politico-diplomatico, ma anche su quello delle misure per fronteggiare il terrorismo tuttora operante nella zona di confine.

Il Presidente del Consiglio Leone ha conferito con il Presidente del Senato Merzagora; si ritiene che abbiano parlato non solo dei lavori parlamentari, che verrebbero conclusi con l'approvazione dei bilanci entro il 25 ottobre, per dar modo ai deputati e senatori socialisti di prendere parte al congresso del loro partito, ma anche dell'incontro previsto che ebbe luogo, nello scorso mese, tra Merzagora, Krusec e Tito.

A San Pellegrino Terme si è iniziato il convegno della Democrazia cristiana, che, contrariamente alle edizioni precedenti, è impostato stavolta più che su questioni ideologiche e dottrinarie, sugli orientamenti in relazione alla scadenza politica di scioglimento della sezione della Associazione degli ex combattenti (Kameradschaftsbund) di Trento, in Austria Inferiore, perché il capo di tale sezione, insieme col capo della sezione regionale dell'Austria Inferiore, aveva protestato contro la consacrazione, nel Comune di Maria Langes, di una cappella dedicata ai sacerdoti del dio St. Poelten caduti nelle due guerre mondiali e nei campi di concentramento come vittime della ferocia nazista. I due capi di sezione dell'As-



Tokio - Un treno è deragliato a Ichikawa a causa di un automezzo. Numerose sono le vittime

## LA CRISI AGRICOLA SI FA SEMPRE SENTIRE NELL'U.R.S.S.

# Restrizioni sul pane nei negozi di Mosca

Il provvedimento motivato con l'incetta effettuata dai contadini per nutrire il bestiame - Anche quest'anno raccolti molto delicati

Mosca, 13. Nel campo interno dell'URSS la novità è costituita dalle restrizioni imposte alla vendita del pane nei negozi di Mosca. Ad ogni individuo è concesso l'acquisto di un massimo di mezzo chilo di pane bianco e di un chilo di pane nero; è stata di fatto sospesa la vendita di farina di frumento. Il motivo della restrizione è da ricercare, a quanto sembra, nell'abitudine presa da qualcuno, nelle campagne, di acquistare pane e cereali per nutrire bovini, suini e pollame.

La stampa sovietica ha riferito in questi giorni di casi del genere. Il «Tруд» ne segnala a Gorki, a Mosca e a Rostov; il «Pravda» ne segnala a Mosca, a Rostov e a Krasnodar. In questi giorni, si è anche detto che si ritiene possa essere una sua via, nei prossimi giorni, a zone agricole danneggiate dall'incidenza del tempo.

Mosca, 13. Nel campo interno dell'URSS la novità è costituita dalle restrizioni imposte alla vendita del pane nei negozi di Mosca. Ad ogni individuo è concesso l'acquisto di un massimo di mezzo chilo di pane bianco e di un chilo di pane nero; è stata di fatto sospesa la vendita di farina di frumento. Il motivo della restrizione è da ricercare, a quanto sembra, nell'abitudine presa da qualcuno, nelle campagne, di acquistare pane e cereali per nutrire bovini, suini e pollame.

La stampa sovietica ha riferito in questi giorni di casi del genere. Il «Tруд» ne segnala a Gorki, a Mosca e a Rostov; il «Pravda» ne segnala a Mosca, a Rostov e a Krasnodar. In questi giorni, si è anche detto che si ritiene possa essere una sua via, nei prossimi giorni, a zone agricole danneggiate dall'incidenza del tempo.

Mosca, 13. Nel campo interno dell'URSS la novità è costituita dalle restrizioni imposte alla vendita del pane nei negozi di Mosca. Ad ogni individuo è concesso l'acquisto di un massimo di mezzo chilo di pane bianco e di un chilo di pane nero; è stata di fatto sospesa la vendita di farina di frumento. Il motivo della restrizione è da ricercare, a quanto sembra, nell'abitudine presa da qualcuno, nelle campagne, di acquistare pane e cereali per nutrire bovini, suini e pollame.

La stampa sovietica ha riferito in questi giorni di casi del genere. Il «Tруд» ne segnala a Gorki, a Mosca e a Rostov; il «Pravda» ne segnala a Mosca, a Rostov e a Krasnodar. In questi giorni, si è anche detto che si ritiene possa essere una sua via, nei prossimi giorni, a zone agricole danneggiate dall'incidenza del tempo.

## EPISODIO IN AUSTRIA

di impronità nazista

Vienna, 13. Il Ministero degli Interni ha reso noto di avere ordinato lo scioglimento della sezione della Associazione degli ex combattenti (Kameradschaftsbund) di Trento, in Austria Inferiore, perché il capo di tale sezione, insieme col capo della sezione regionale dell'Austria Inferiore, aveva protestato contro la consacrazione, nel Comune di Maria Langes, di una cappella dedicata ai sacerdoti del dio St. Poelten caduti nelle due guerre mondiali e nei campi di concentramento come vittime della ferocia nazista. I due capi di sezione dell'As-

## Pugilato a Montecitorio

fra due deputati missini

Roma, 13. A Montecitorio si è verificato un pugilato fra due deputati missini: Nicotri e un «michele» di nome Gennaro, del gruppo «michele». Il pugilato si è svolto nel salotto del Palazzo del Congresso, fino a quando non sono arrivati i commissari, richiamati dalle grida dei due deputati. Ma poi tutto è concluso con un rinfaccio, ai bar.

## LA CRISI AGRICOLA SI FA SEMPRE SENTIRE NELL'U.R.S.S.

Restrizioni sul pane nei negozi di Mosca

Mosca, 13. Nel campo interno dell'URSS la novità è costituita dalle restrizioni imposte alla vendita del pane nei negozi di Mosca. Ad ogni individuo è concesso l'acquisto di un massimo di mezzo chilo di pane bianco e di un chilo di pane nero; è stata di fatto sospesa la vendita di farina di frumento. Il motivo della restrizione è da ricercare, a quanto sembra, nell'abitudine presa da qualcuno, nelle campagne, di acquistare pane e cereali per nutrire bovini, suini e pollame.

La stampa sovietica ha riferito in questi giorni di casi del genere. Il «Tруд» ne segnala a Gorki, a Mosca e a Rostov; il «Pravda» ne segnala a Mosca, a Rostov e a Krasnodar. In questi giorni, si è anche detto che si ritiene possa essere una sua via, nei prossimi giorni, a zone agricole danneggiate dall'incidenza del tempo.

## LA CRISI AGRICOLA SI FA SEMPRE SENTIRE NELL'U.R.S.S.

Restrizioni sul pane nei negozi di Mosca

Mosca, 13. Nel campo interno dell'URSS la novità è costituita dalle restrizioni imposte alla vendita del pane nei negozi di Mosca. Ad ogni individuo è concesso l'acquisto di un massimo di mezzo chilo di pane bianco e di un chilo di pane nero; è stata di fatto sospesa la vendita di farina di frumento. Il motivo della restrizione è da ricercare, a quanto sembra, nell'abitudine presa da qualcuno, nelle campagne, di acquistare pane e cereali per nutrire bovini, suini e pollame.

La stampa sovietica ha riferito in questi giorni di casi del genere. Il «Tруд» ne segnala a Gorki, a Mosca e a Rostov; il «Pravda» ne segnala a Mosca, a Rostov e a Krasnodar. In questi giorni, si è anche detto che si ritiene possa essere una sua via, nei prossimi giorni, a zone agricole danneggiate dall'incidenza del tempo.



**Affermano che lo spirito dal quale è informato non riproduce le attuali aspirazioni di pace e collaborazione internazionale**

Continuano le indagini sulla strage compiuta a Corleone  
il fratello di uno degli uccisi avrebbe visto, ma tace per paura

La riforma, con la quale si è chiusa la prima settimana di lavoro, sembra che appaia pressoché insignificante e con scoubi limitati a leggere prezzo. I migliori titoli industriali, poco costuti, hanno ceduto di frazioni di punto, destando qualche timore del peggio. Le variazioni dei prezzi dei titoli auriferi sono state limitate. I deboli i petrolieri. Sostentuti invece da vari del tè e dell'industria della gomma.

**PARIGI**

La Borsa ha accolto favorevolmente il piano governativo di stabilizzazione dei prezzi e le restrizioni del credito non hanno sventaggiato i rendimenti interessanti. In definitiva il mercato è stato sostenuto.



## Una commedia ritrovata

CESARE D'Onofrio è un ricercatore infaticabile e fortunato. Dopo una serie di novità sulle fontane di Roma ha scoperto e pubblicato una commedia inedita di Gian Lorenzo Bernini. Il titolo, «Fontana di Trevi», adottato dallo scrittore, non si riferisce al contenuto della commedia, ma è l'infestazione d'un fascicolo di conti per la Fontana di Trevi in cui la commedia fu trascritta (Biblioteca Nazionale, Parigi).

Si apre per quest'opera il problema dell'improvvisazione. Bernini rifiuta i modelli della calibratissima commedia terrena e guarda piuttosto alla stesura plautina così provvisoria e sempre «in fieri» che, per vivere, esige l'apporto del regista, degli attori, dello spettatore. Come Plauti (e come Pietro Aretino) Bernini ha saputo dar vita a una commedia «semi-improvvisata»: fra l'altro, il contemporaneo Mantovani c'informa proprio che Bernini improvvisava sulla scena. Molto spesso le commedie del Seicento erano sospese durante la rappresentazione per la satira o la spregiudicatezza che non riusciamo in nessun modo a scoprire nei superstiti copioni così sciatti e incomprendibili. Dobbiamo allora supporre che quelle opere venissero alterate dal gusto improvvisativo dell'attore. La satira (anche politica) e gli equivoci «grassi» presenti in questa commedia berniniana sono la migliore prova della nostra tesi: «Fontana di Trevi» è una commedia semi-improvvisata trasferita miracolosamente sulla pagina. (Siamo in errore o il finale della commedia è mancante? La storia si tronca all'improvviso e il terzo atto è lungo la metà degli altri). Questa commedia si inserisce nel filone del teatro «ridicoloso» del primo Seicento: l'anelito necessario fra la commedia popolare del Cinquecento e la nuova battaglia del Goldoni.

Bernini è buon commediografo, ma prima di tutto è un artista, e il suo pensiero si rivolge sempre alla scenografia. In «Fontana di Trevi», quando si mette a tavolino per scrivere la commedia, Gratianno (che è lo stesso Bernini) ha già organizzato il lavoro degli scenografi e continua a pensare a macchine nuove. Questo è proprio il metodo del Bernini: gli accorgimenti tecnici suscitano nella sua fantasia sempre nuove eccitazioni teatrali.

Al centro della commedia è Gratianno, l'artista che deve scrivere e rappresentare una commedia. Il gusto del lavoro è proprio nell'alternanza di propositi e ripensamenti nelle due anime di Gratianno. L'opera si impernia sulla nascita lenta e contrastata di quella commedia: un intreccio analogo troveremo nel Diderot di «Ei buono, è cattivo», un capolavoro dimenticato, e perfino nel Fellini ultimo.

Il metodo berniniano è stato bene delineato da D'Onofrio. Le sue commedie sono un seguito di «sketches», di scenografie, che possono tornare impunemente in altre commedie. Nell'«Inondazione», Gian Lorenzo ripete tutta la scena del «teatro in teatro» già sfruttata nella precedente «I due Covielli», per soddisfare la curiosità di chi non potè vederla la prima volta. Ma Bernini, con una forma tutta sua di «contaminazione», non teme di replicare anche certe situazioni teatrali. «Il sordomuto», ad esempio, è una sorprendente variazione della nostra «Fontana di Trevi», un tipico caso di intreccio parallelo che viene a rafforzare l'autenticità della commedia scoperta da D'Onofrio.

Un breve esame di qualche personaggio. Il «Giudeo» è tipica figura da commedia, e sa farglielo per i romanzi quasi l'espressione d'una inconfessabile invidia. «Zanni» non è un servo sciocco ma quasi l'alter ego di Gratianno, come Sganarello per Don Giovanni o Sancho Panza per Don Chisciotte: quasi l'erede del servo fattotum unico personaggio positivo della commedia plautina. E' lui ad enunciare i principi aristocratici di Bernini-uomo; è lui a trarre la morale delle vicende; è lui l'acuto interprete della poetica berniniana (dove un furor creativo quasi romantico riesce a soverchiare la ragione). Due personaggi parlano romanzesco: Rosetta e Jacaccia, il primo bullo di Roma. Derivante dall'«bravo» spagnolesco o dal mercenario di Ruzante: cioè nato per una satira nascosta o per un intento sociale. Il suo dialetto (Jacaccia è nato nelle pagine del romanzo Fianelli) è quasi incomprensibile come un «pase satan alepo» o uno sciglingua, per de-stare la scorpione e l'ilarità. Questo studio del linguaggio è anche nella voce di Cinthio, pulita e fiorentissima, paragonabile al ruzantesco «parlar moschetto». Tutte figure alleva-

te nella commedia «improvvisata» e altre volte presenti nelle commedie del Bernini. Se «Fontana di Trevi» andò in scena, la parte di Coviello fu certo interpretata da Luigi, fratello del Bernini che la sostenne altre due volte; e la parte di Gratianno era certo riservata al Bernini che nella commedia in casa Paglii già l'aveva interpretata (l'età di Gratianno cui allude Zanni, tra l'altro, si adatta bene a Gian Lorenzo).

Come si spiega il gusto dei nobili del Seicento per gli ambienti popolari? La stessa domanda nasce a proposito dei quadri dei Bamboccianti. I servi scurili salgono applauditissimi sulle scene nobiliari e anzi, in casa di donna Olimpia, i nobili si divertono a recitare parti di servi (anche Maria Antonietta alla vigilia della Rivoluzione recitava le pagine sovversive di Beaumarchais). Bernini porta in scena, come Plauti, Andrea Calmo o il Verrucci, i diversi tipi regionali, ognuno col suo dialetto. Diverse intenzioni ispirano quest'uso dei dialetti. Il desiderio di varietà; l'intento di far ridere con linguaggi semi-incomprensibili; e infine il gusto di sfoggiare il proprio virtuosismo. Tre stratagemmi eterne, accettate dal Goldoni che pure combatte la commedia dell'arte, e presenti anche nell'attualissimo Gadda.

Dal gusto popolareggiante nasce l'avvio al doppio senso, alla «battuta grassa» come dice il Bernini. Ai primi del Seicento anche in Italia come in Francia si sviluppa una polemica sul teatro e la Chiesa è su posizioni concilianti, come vediamo dal trattato del gesuita Ortonelli (autore con Pietro da Cortona d'un ben più rigoristico libro sulla pittura). «Grassezza fa bellezza» dice un personaggio in «Fontana di Trevi» enunciando quasi la poetica berniniana di un fine che giustifica i mezzi non sempre nobili. Ma forse l'oscenità, specialmente nelle commedie politiche gli serve per celare le frecce della satira.

Non mancano intenti sociali (perfino ruzanteschi) ma è questa l'opera d'un artista individuale, rivolta a un pubblico colto. Al Bernini non interessa mostrare gli istinti del popolo ma sottolineare l'abilità di Gratianno: «Fontana di Trevi» non è così una denuncia sociale ma un'esaltazione dell'artista. Quelle voci popolari con i loro molteplici dialetti sono quasi un «coro» osannante allo scenografomago.

Per le scenografie, Gian Lorenzo parla nella commedia di «naturalismo» ma è un naturalismo, il suo, basato su «ingegno e disegno» e accresciuto con il sistema della caricatura. Agli ascendenti culturali e tecnici trovati da D'Onofrio possono aggiungersi il ricordo delle varie e ingegnose meraviglie di Pratolino che senz'altro furono ricordate a Gian Lorenzo dal padre Pietro. Per le sue opere Bernini resuscita il Paradiso e l'Inferno così vivi sulle scene medievali; sfrutta il «teatro in teatro» tipico molto seicentesco; porta in scena la volta celeste (già mostrata negli apparati dell'antica Roma) e le inondazioni (ricordi gli scherzi d'acqua dei giardini italiani); inventa il crollo di una casa (è noto il suo sasso virtuosistico del «Ponte in rovina» a palazzo Barberini).

Quanto alla satira, Bernini è libero di attaccare anche i potenti. E' quasi il clown della società, il saggio che si maschera da matto come i buffoni di Shakespeare. Un Pasquino stilizzato che poteva denunciare quel che il Papa, i ministri, donna Olimpia volevano che fosse denunciato. Gian Lorenzo segue la corrente per non farsi travolgere, ma spesso (vedi «l'inondazione») la sua satira si leva a un livello moltiplicato di critica generale e non più di attacco personale. Se donna Olimpia potè portare in scena le sue acidità familiari (fecce rappresentate a commedia per vendicarsi delle nozze del figlio da lei disapprovate) è perché la commedia già era diventata con il Bernini un modo di vendicarsi e di attaccare frontalmente il nemico. Dalle tavole del palcoscenico Gian Lorenzo si giustifica per l'incidente dei campanelli di San Pietro, e quando cade in disgrazia si difende con «La verità» (la scultura e anche la commedia): su questa via i suoi compagni di strada si chiamano Goldoni, Molière, Gogol.

Nella sua pratica teatrale, Bernini applica due principi validi anche per la sua architettura. Si impone la poca spesa e si adatta al poco spazio dei «piccoli teatri» signorili. E così, non c'è da stupirsi se riesce perfino a creare scene convincenti per il teatro dei burattini (vedi un «avviso» del Raggi, 1668).

Maurizio dell'Arco

## MALGRADO LA CONCORRENZA DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

# IL GIORNALE IN CASA DUPONT È SEMPRE UN AMICO DI FAMIGLIA

Anche se in seguito ai recenti avvenimenti d'Algeria alcuni grossi quotidiani sono caduti verticalmente, altri hanno avuto successo - Intelligenza di formule

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

La democrazia di un popolo si misura dalla tiratura dei suoi giornali. Lo slogan era Vangelo sessanta o settant'anni fa. Nel mondo si moltiplicano le agenzie di stampa tipo «Bureau Haass», il telegrafo Morse aveva sostituito i piccioni viaggiatori, era stata inventata la linotype. Leggere il giornale era atto di libertà.

Lo è ancora. Ma oggi che il giornalismo è un prodotto di massa lo slogan della «bella époque» dev'essere riveduto: «La democrazia di un popolo si misura dalla tiratura dei suoi giornali e dalla loro qualità».

Il caso della Francia è istruttivo. Prendiamo le cifre globali delle tirature (dati 1961). Da 11 a 12 milioni di copie per la stampa quotidiana (7 milioni a Parigi, il resto in provincia); 29 milioni di copie per i settimanali e 60 milioni per i mensili. Non c'è male, per un paese di 48 milioni di abitanti. Queste cifre significano che due famiglie

su tre acquistano un quotidiano, che in ogni famiglia entrano due settimanali e quattro mensili. In Italia stema ancora lontani da questi risultati. Nulla da ridire, dunque, dal lato quantitativo. In casa Dupont il giornale è un amico di famiglia, l'odore dell'inchiostro si mescola a quello del caffè cremoso di prima mattina, sul letto, due facce su tre sono nascoste da un paravento di carta stampata. Ma il punto non è questo. Bisogna andare oltre la valutazione puramente quantitativa, domandarsi come e perché il francese legge il giornale, o il settimanale o la rivista. Una prima indicazione può venire da un sondaggio dell'ISOP (Gallup francese) relativo all'ordine di lettura. Si scopre che il notiziario locale interessa più del panorama politico, che l'editoriale viene consultato soltanto dopo aver letto i «grossi titoli» dell'attualità, il romanzo di appendice (che nel giornalismo francese è rimasto un'istituzione) e i fumetti. La cronaca nera viene al penultimo posto (ne succedono tante), lo sport all'ultimo (pochi, in Francia,

tengono acceso il fuoco di Olimpia).

Altra indicazione: la scomparsa, o quasi, dei quotidiani di partito. Il foglio dei socialisti «Le Populaire», strumento di tante battaglie ai tempi di Léon Blum, è un giornale di una facciata amica fin nel colore verdognolo della carta, e tira 5 mila copie. L'organo dell'UNR «La Nation» — i cui editoriali sono commentati e citati in tutto il mondo — stampa un massimo di 6 mila copie. Soltanto il quotidiano comunista «L'Humanité» riesce, tra gli organi di partito, ad avere una tiratura rispettabile: intorno alle 190 mila copie. Si conferma così, tanto attraverso la graduatoria degli interessi di lettura quanto attraverso il crollo della stampa di partito, il disinteresse dell'opinione pubblica francese per la politica. Il francese, si dice, ha un difetto soltanto: ama i partiti. Le rare e calcolate allocuzioni televisive di De Gaulle sono l'equivalente delle fuggivevoli e magnifiche parolacce a corte di Luigi XIV. Così si intrattiene la democrazia nella Repubblica più monarchica d'Europa.

Ma torniamo al «quarto potere». Sotto la Quinta Repubblica anche la stampa, come le altre istituzioni pubbliche, è stata scossa da un vero e proprio terremoto. L'aspetto più vistoso di questo sconvolgimento — provocato da cause peculiari alla situazione francese — comuni ad altri paesi europei — lo si ebbe con la caduta verticale di «L'Espresso» come «France Soir» e «Le Parisien Libéré» che nel giugno del 1962, fatto il bilancio di un anno di gestione, registrarono una perdita di 120 mila copie. Queste perdite furono riassorbite soltanto per l'80 per cento da altri giornali magari diversi per orientamento, ad esempio «Paris Jour» e «Le Monde». C'era di che fare impazzire i direttori dei giornali. Questi si presero la testa fra le mani e cercarono di risolvere il «puzzle». Prima, però, licenziarono un centinaio di giornalisti.

Oggi la situazione della stampa quotidiana francese può essere così riassunta. Giornali che mantengono le loro posizioni, «Le Figaro», grazie alla fedeltà del suo pubblico moderato (480 mila copie) e «L'Humanité», che con l'aiuto del goliismo ha acquistato qualche lettore fra i non comunisti. Giornali che inclinano al ribasso: «Combat», foglio spregiudicato ma non di sinistra, polista disidente (da 62 a 50 mila copie); «La Croix», organo dei cattolici progressisti che esce il pomeriggio (da 150 a 125 mila copie); «Libération», unico superstita tra i quotidiani fiammeggiatori del PCF (da 100 a 90 mila); «Paris Presses», giornale pro-goliista della sera (da 200 a 140 mila). Giornali che hanno registrato cali spettacolosi — l'abbiamo già detto — i due «grandi» della stampa francese: «France Soir» (da 1.367.000 a 1.276.000 copie) e «Le Parisien Libéré» (da 849 a 820 mila). Infine i giornali in ascesa: «Paris Jour», quotidiano di piccolo formato dell'editore italiano, francese Cino del Duca (da 120 a 245 mila copie in tre anni); «L'Aurore», organo della carta «L'Espresso» (da 45 a 490 mila copie); «Le Monde», l'antico poliglotta privato e le sue ragazze vestite; «Jana», il suo bassotto e i suoi spasmantici maturi; le storie delle favorite (re). Con questa formula Cino del Duca è riuscito a far sognare le «midnettes», insegnare il francese alle cameriere spagnole e ottenere la Legion d'Onore. «Le Monde» e «Paris Jour» due maniere direttamente opposte di fare un giornale, entrambi efficaci sul piano tecnico. L'errore sarebbe mescolare le formule: trasferire i titoli di Lindy e Superman fra i ponderosi articoli degli specialisti di «Le Monde» e aprire le colonne del giornale di Del Duca alle riflessioni di Beuve-Méry.

Le abitudini politiche dei francesi, mutate con il tramonto dei costumi e delle istituzioni della Quarta Repubblica, non bastano però a spiegare i cambiamenti in corso nel giornalismo. Bisogna mettere in conto anche la concorrenza della radio, della televisione e del cinema. Tre milioni di famiglie su quattro dispongono, in Francia, di un apparecchio radio. I televisori sono quasi quattro milioni, sette anni fa erano 200 mila. In ogni Comune con più di mille abitanti esiste un cinema-teatro, e il programma prevede il cinegiornale. Questo significa che l'immagine di attualità ha sconfitto l'informazione scritta. Un'istanza sulla paranza di un cosmonauta protetta nel corso del telegiornale possiede una carica emozionale superiore a quella di un titolo a nove colonne. Il titolo e l'articolo implicano una mediazione culturale e uno sforzo d'immaginazione che non è alla portata di tutti, la immagine pura e semplice crea una complicità tra l'avvenimento e lo spettatore, inoltre ha valore di «aroma».

«Una volta — mi diceva un collega di «France Observateur» con cui abbiamo discusso di tirature — se succedeva un fatto importante, crisi di governo o terremoto, la gente usciva in strada per acquistare il giornale. Adesso corre a casa, per accendere la radio e il televisore».

L'opposto il direttore del «Pa-

risien», Amaury, non aveva nascosto le sue simpatie per i fanatici dell'Algeria francese, senza tener conto che i primi acquirenti del giornale erano gli operai della «Banlieue», certi di trovarvi la cronaca dell'ultimo fattaccio di Pigalle con la fotografia dell'assassino vestito da prima comunione. E' vero che un altro giornale che non aveva nascosto le sue simpatie per l'OAS e si batte attualmente per l'amnistia — vogliamo dire «L'Aurore» — ha visto aumentare, nello stesso periodo, il numero dei lettori: ma il giornale di Lazurick è sempre stato un campione degli interessi colonialisti e borghesi, e difendendo la causa dell'Algeria francese non soltanto corrispondeva ai desideri del suo pubblico, ma assorbiva per naturale convergenza i piedi neri rientrati dal Nord Africa. Il successo di «Le Monde» si spiega con altre ragioni. Il giornale della rue des Italiens (il diminutivo vale soltanto per il formato) ha saputo dimostrare che le sue regole sono l'indipendenza, l'obiettività, la documentazione. Dal giorno della sua fondazione ha continuato a reclutare lettori negli ambienti intellettuali e del centro medio, giovani soprattutto. Qualche scoria nazionalistica sporca talvolta il bel piedmont dei suoi articoli, ma questo è un difetto soltanto: ai occhi di noi osservatori stranieri, è diventa un pregio per i lettori di casa. Antipolista senza vivere, europeista «cum fuicio», aperto alle teorie dell'economia concertata senza rinnegare la tradizione liberale, «Le Monde» si distingue dall'altro grande foglio moderato «Le Figaro», per una maggiore spregiudicatezza, la mirabile continuità del discorso, i giovanili entusiasmi.

Leggerlo significa, per il parigino, affermare la propria indipendenza di giudizio, nel rispetto della «continuità repubblicana». All'opposto, «Paris Jour» è riuscito a raddoppiare la tiratura puntando sulla formula del giornale di evasione, ai limiti della «presse de coeurs»: un editoriale e una nota diplomatica intonati al goliismo («ma la musica cambierebbe il giorno in cui cambierebbe il direttore d'orchestra»), un notiziario ridotto ai minimi termini, la cronaca nera assensibilizzata intorno a certi temi (amore, delitto e castigo), una zoofilia quasi viscerale (l'eroe del giornale è stato per mesi il cavallo vinto da una lettrice attraverso un concorso e vittorioso sugli ippodromi); infine la foto di una spin-up-girl nelle pagine centrali, molte rubriche di «confidenze» e fumetti a sfondo erotico (Roméo poliglotta privato e le sue ragazze vestite; Jana, il suo bassotto e i suoi spasmantici maturi; le storie delle favorite re). Con questa formula Cino del Duca è riuscito a far sognare le «midnettes», insegnare il francese alle cameriere spagnole e ottenere la Legion d'Onore. «Le Monde» e «Paris Jour» due maniere direttamente opposte di fare un giornale, entrambi efficaci sul piano tecnico. L'errore sarebbe mescolare le formule: trasferire i titoli di Lindy e Superman fra i ponderosi articoli degli specialisti di «Le Monde» e aprire le colonne del giornale di Del Duca alle riflessioni di Beuve-Méry.

Le abitudini politiche dei francesi, mutate con il tramonto dei costumi e delle istituzioni della Quarta Repubblica, non bastano però a spiegare i cambiamenti in corso nel giornalismo. Bisogna mettere in conto anche la concorrenza della radio, della televisione e del cinema. Tre milioni di famiglie su quattro dispongono, in Francia, di un apparecchio radio. I televisori sono quasi quattro milioni, sette anni fa erano 200 mila. In ogni Comune con più di mille abitanti esiste un cinema-teatro, e il programma prevede il cinegiornale. Questo significa che l'immagine di attualità ha sconfitto l'informazione scritta. Un'istanza sulla paranza di un cosmonauta protetta nel corso del telegiornale possiede una carica emozionale superiore a quella di un titolo a nove colonne. Il titolo e l'articolo implicano una mediazione culturale e uno sforzo d'immaginazione che non è alla portata di tutti, la immagine pura e semplice crea una complicità tra l'avvenimento e lo spettatore, inoltre ha valore di «aroma».

«Una volta — mi diceva un collega di «France Observateur» con cui abbiamo discusso di tirature — se succedeva un fatto importante, crisi di governo o terremoto, la gente usciva in strada per acquistare il giornale. Adesso corre a casa, per accendere la radio e il televisore».

ne elementare. Sul terreno dell'informazione le onde radio hanno battuto la rotta. Bisognerà preparare l'elogio funebre del quotidiano che rifletteva, rapido e fedele come uno specchio, l'attualità mondiale? No, ma a patto di rendersi conto che è cominciata, per il giornale, una seconda vita. In origine la stampa aveva voluto guidare ed educare l'opinione pubblica, in seguito l'ideale del giornalismo si era concentrato sull'abbondanza e la rapidità dell'informazione. Adesso la stampa sembra destinata a tornare all'analisi, alla riflessione, al commento. Essa deve abituarsi a lavorare sulle immagini che il video ha depositato sulla retina dello spettatore, sulle notizie che il transistor ha insinuato nel padiglione auricolare dell'ascoltatore. Il cerchio in qualche modo si chiude con un ritorno alle origini. André Gide aveva definito il giornalismo attutito ciò che sarebbe meno interessante domani che oggi. Definizione del tempo dei pionieri. Bisognerà rassegnarsi ad adottare un'altra.

Ugo Ronfani

## IL SOLITO SPIONAGGIO NEL MEDIO ORIENTE

# Molti cuori infranti nella retata delle bulgare

Con il fascino slavo avevano colpito il tallone d'Achille degli ufficiali e dei tecnici arabi - Sei diplomatici espulsi

Il Cairo, settembre

Era di notorietà pubblica che il Cominform dei partiti comunisti arabi fosse a Sofia, così come sapevamo che la scuola di preparazione per i comunisti africani era a Budapest. A Sofia vive Khaled Badghadi, il Togliatti arabo, sfuggito miracolosamente alla cattura da parte degli agenti di Nasser che da molti anni gli davano la caccia.

Che Sofia ospitasse — come ogni capitale comunista che si rispetti — una centrale di spionaggio, lo sapevamo egualmente. Nella capitale bulgara venivano e vengono psicologicamente e tecnicamente preparati gli agenti comunisti del mondo arabo. Ma dalle rivelazioni fatte alla stampa dal maggiore Jamil Sabri, direttore generale della Sicurezza nazionale irachena, veniamo a sapere che tecnica e psicologia dello spionaggio bulgaro hanno raggiunto un alto livello «artistico», anche se le armi adoperate sono vecchie quanto Adamo ed Eva. I bulgari si sono perfezionati assai, pur avendo calato le orme delle legendarie «ladies» inglesi del primo ventennio del secolo, quando Foreign e Colonial Offices le mandavano fra le braccia di sciocchezze ed emiri del mondo beduino a offrir loro un amore bianco in cambio della fedeltà a S. M. il Re d'Inghilterra.

Stavolta i bulgari avevano saputo sfruttare facilmente il tallone d'Achille degli arabi e degli orientali in generale: la carnagione lattica, gli occhi color di lago e i capelli biondi raccolti in ampi «chignons» delle donne slave. A tale esposizione di argomenti carichi di fascino, i giovani ufficiali, i tecnici e i burocrati iracheni non avrebbero potuto resistere; e molti, difatti, non opposero resistenza. Poco importava il colore rosso dell'ideologia che quella pelle bianca impersonava. Là dove le floride «compagne» incontravano difficoltà, si ricorreva all'arma del rublo.

Veniamo alla notizia ufficiale del controspionaggio iracheno: delle ragazze-bulgare sono state usate per raccogliere informazioni segrete, per entrare in contatto con alti personaggi politici, per adescare spie irachene al soldo di una rete diretta da Sofia.

Il maggiore Jamil Sabri cita il caso di «Violetta», la bellissima figlia di un dirigente economico bulgaro, che aveva convinto un giovane iracheno a lavorare per i comunisti. Oltre alle belle ragazze, tutte di buona famiglia, cioè tutte figlie o parenti di tecnici e operatori bulgari a Bagdad, il servizio segreto comunista utilizzava ingenti somme prelevate dal fondo ufficialmente trasferiti nell'Irak per finanziare i lavori del nuovo aeroporto internazionale di Bagdad, a cui sta lavorando una ditta di Sofia. Recentemente — com'è noto — cinque membri dell'ambasciata bulgara, fra i quali il primo segretario Nicoloff, e un diplomatico della Germania orientale, sono stati espulsi dall'Irak perché coinvolti nello scandalo spionistico.



Elsa Martinelli è rientrata a Roma dagli Stati Uniti dove ha girato un film. Qui è in un negozio di scarpe della Capitale

Aldo De Quarto

## Ad Anton o Valeri

Il premio della Pubblicità

La giuria del 13.º Premio nazionale della Pubblicità, presieduta dal comm. Aldo De Quarto, si è riunita nei giorni scorsi a Milano, presso la Federazione italiana della pubblicità, ha proceduto all'esame delle campagne pubblicitarie, realizzate dal 1.º settembre 1962 al 31 agosto 1963, partecipanti alla gara, e pur avendo riscontrato in alcune di esse apprezzabili elementi di validità, non ha assegnato la Palma d'Oro della Pubblicità. La giuria ha conferito all'annunziata un premio di categoria (medaglia d'oro) al Segretario internazionale della lana (Italia), con sede a Milano, per le campagne realizzate nel periodo 1.º settembre 1962 - 31 agosto 1963 a cura dello Studio 37 Pubblicità di Milano.

Pure a Milano, presieduta dal comm. Dino Villani, presidente della Federazione italiana della pubblicità, si è riunita la giuria del Premio «Vita di pubblicità».

Il premio, inteso a segnalare una attività, che abbia contribuito alla valorizzazione della pubblicità ed alla sua elevazione e che possa considerarsi esemplare, è stato assegnato, per il 1963, al giornalista ed esperto di tecnica pubblicitaria e di relazioni pubbliche Antonio Valeri.

Antonio Valeri ha seguito gli sviluppi ed i progressi della pubblicità italiana dal lontano 1927, svolgendo la sua attività dapprima all'Ufficio propaganda della «Montecatini», e successivamente, per dodici anni alla «Motta» di Milano, quale direttore del Servizio propaganda e stampa. Partecipò alla costituzione della Federazione italiana della pubblicità e della UPA (Unioni Pubblicitarie associate) e all'Associazione tecnici ed artisti della pubblicità lo ebbe per un biennio come suo presidente. La solenne consegna dei Premi nazionali della pubblicità avrà luogo a Lacco Ameno d'Ischia, il 6 ottobre prossimo, nel quadro del 7.º Congresso nazionale della pubblicità.

La nuova edizione di due «classici» del racconto italiano contemporaneo:

**Beppe Fenoglio**  
I ventitre giorni della città di Alba  
La malora

«I coralli» pp. 269 Rilegato L. 180»

**Italo Calvino**  
La speculazione edilizia

«I coralli» pp. 138 Rilegato L. 1200

**Einaudi**

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.



# CRONACA DELLA CITTÀ

DA IERI A TRIESTE L'ILLUSTRE PORPORATO

## Recata da Card. Bacci la benedizione di Papa

Stasera la conferenza sulla latinità e domani mattina a San Giusto commemorazione del Concilio di Trento

Trieste ha l'onore di ospitare da ieri un eminente Principe della Chiesa, il Cardinale Antonio Bacci. Come noto, la visita va associata alla ricorrenza del quarto centenario del Concilio di Trento, che aveva istituito i Seminari quale fonte di educazione spirituale e culturale del nostro cattolico. La commemorazione ufficiale di questa storica data nella vita della Chiesa avverrà domani, alle ore 10, durante il Pontificale che Mons. Bacci celebrerà nella cattedrale di San Giusto, per illustrare ai fedeli la grande influenza che questo provvedimento di disciplina ecclesiastica ha avuto sul fiorire della vita cristiana. Inoltre il mondo culturale cittadino si darà convegno stasera, alle ore 19.15 nella sala del C.C.A., per ascoltare l'illuminata parola del Porporato sul tema «L'intramontabile splendore della latinità nel suo sviluppo classico, patristico, medievale e moderno».

Mons. Bacci è arrivato a Trieste alle 12.30, dopo esser stato ricevuto ufficialmente a Grignano dal Vicario generale Mons. Fornasaro, da Mons. Bottiger e da Don Zucchi, parroco di Grignano. Il Cardinale è accompagnato da Mons. Giuseppe Delton, Segretario pontificio alle Lettere latine. L'incontro è stato cordiale; il Cardinale, anche se un po' affaticato dal viaggio, si è dimostrato molto soddisfatto di trovarsi a Trieste.

Il Cardinale è giunto a Trieste preceduto dalla staffetta dei vigili urbani, uniformati (ai quali ha voluto poi, con tutta semplicità, stringere la mano per ringraziarli); era atteso all'ingresso del palazzo del Curia dal Provicario generale, Mons. Dagli, dal segretario di Mons. Santin, don Voipe, e da altri ecclesiastici, i quali lo hanno accompagnato nello studio dell'Arcivescovo, con il quale il Cardinale si è intrattenuto in cordiale colloquio. Alle 17.15 Mons. Bacci ha ricevuto in Curia le massime autorità, dopo di che ha voluto raggiungere il Seminario.

L'incontro con gli alunni e il corpo insegnante è avvenuto nell'Aula magna, ed ha avuto momenti di toccante commovente, particolarmente quando il giovane seminarista gli ha rivolto espressioni di filiale devozione, accompagnando le sue parole con un omaggio floreale. Il saluto del Seminario — anche a nome del Rettore mons. Cattaruzza, assente per un'improvvisa indisposizione — è stato porto a mons. Bacci da don Franco Tanasco, nella sua qualità di Padre spirituale, il sacerdote ha posto in rilievo l'unico di poter accogliere un eminentissimo Principe della Chiesa, cosa certamente non molto comune. Riferendo inoltre negli anni della breve storia di questo Seminario, infatti, non si fosse trovate visite così illustri: il Cardinale ha risposto che nel 1950 aveva benedetto quell'edificio, e poi soprattutto una breve visita del Cardinale Angelo Roncalli, allora Patriarca di Venezia.

«La visita di Vostra Eminenza — ha continuato don Tanasco — avviene in una circostanza eccezionale: la commemorazione del quarto centenario del decreto del Concilio di Trento, con cui venivano istituiti i Seminari. I Seminari hanno quattro secoli di storia, ed in questi si inserisce pure il nostro, con un'assistenza breve, ma intensa, ereditando le tradizioni di quella di Capodistria».

Dopo aver gradito un'applau-

UNA PROPOSTA DI MODIFICA DELLO STATUTO

## INIZIA LA VIA MISSINA PER RITARDE LA REGIONE

Ieri a Roma, all'inizio della seduta della Camera, il Presidente Bucarelli-Ruini ha comunicato che era stata presentata la seguente proposta di legge costituzionale a firma del deputato missino Roberto ed altri: «Modifica dell'articolo 69 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante le norme della struttura speciale della Regione Friuli - Venezia Giulia». Ha aggiunto che la proposta stessa sarà stampata, distribuita e ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento. Che cosa vuole il MSI con questa proposta? Vuole ritardare alla Camera la discussione della legge elettorale per il Friuli - Venezia Giulia e l'on. Roberto ha dichiarato in proposito ai giornalisti che la proposta del MSI «vuole evitare che si arrivi rapidamente alla approvazione della legge elettorale del Friuli - Venezia Giulia, per coronare con quest'ultimo atto una serie di attentati alla sicurezza nazionale al confine orientale». L'approvazione della legge elettorale — ha aggiunto il presidente del gruppo del MSI — coinciderebbe con una nuova situazione politica oltre confine che ha avuto nell'incontro tra Tito e Krusciov la sua sanzione».

Come è noto, presto dovrebbe essere sottoposta all'esame della Camera la legge elettorale regionale. La proposta missina essendo a carattere costituzionale dovrà essere esaminata, come tutte le proposte del

## Lunedì a Muggia Consiglio comunale

UNA PROPOSTA DI LEGGE PER L'INDENNIZZO DEI DANNI CAUSATI DAL NUBIFRAGIO

Ieri pomeriggio sotto la presidenza del Sindaco Penco si è riunita la Giunta municipale di Muggia, che dopo aver ascoltato una dettagliata relazione sui danni provocati dalla recente alluvione e sulle conseguenze che la stessa ha arrecato alla economia cittadina, ha deciso di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per lunedì 16 corr. Al Consiglio sarà sottoposta per l'approvazione una proposta di legge elaborata dal Sindaco da inviarsi successivamente ai parlamentari triestini per la sua presentazione ai due rami del Parlamento. La Giunta ha espresso la sua viva soddisfazione per la visita a Muggia del Presidente del Consiglio on. Leone e per le assicurazioni di intervento da questi date al Sindaco Penco. Ha preso atto inoltre con compiacimento del tempestivo intervento delle autorità, di parlamentari, di enti «ver allevati» la grave situazione creatasi

dalla esecuzione corale di canti aquilelesi, diretta da don Rado, il Cardinale ha voluto ringraziare commosso dell'accoglienza ricevuta, dicendo con particolare interesse per il ricordo che questo incontro ha suscitato nel suo cuore, e raccomandando ai seminaristi di rimanere fedeli al loro dovere, perché l'apostolato che li attende non potrebbe fruttificare se non germogliasse dalla vita interiore.

«Prima di partire da Roma



L'incontro del Cardinale Bacci con l'Arcivescovo mons. Santin

A CINQUANT'ANNI NUOVA SEDE PER IL «PETRARCA»

## Rivivrà nel verde la seconda giovinezza

Modernamente risolti i problemi della scuola di via Rossetti Parcheggio e bar per gli studenti - I vantaggi dell'ubicazione

che rimarrà nella vecchia sede e nel Liceo che sarà trasferito subito dopo le vacanze natalizie in via Rossetti.

I vantaggi che derivano dalla scelta della sede sono evidenti: salubrità del sito, possibilità di usufruire di perfette attrezzature sportive, sia all'aperto che al chiuso, ospitalità in un ambiente confortevole dove gli alunni potranno disporre persino del parcheggio per la motocicletta e del bar dove ristorarsi. Non sembra giustificato affermare che il luogo è eccentrico rispetto alla città; oggi il nucleo urbano si è esteso ben oltre Montebello, sicché via Rossetti non è più la passeggiata suburbana cantata da Umberto Saba ma è divenuta arteria di traffico verso la quale confluiscono vasti rioni, da Rosol e Poggi Sant'Anna a San Luigi e Chiodino. Per coloro che abitano in altre zone della città, non sarà difficile servirsi del filobus cinque e undici al fine di raggiungere il nuovo Liceo classico. V'è solo da augurarsi che il servizio venga intensificato prima dell'inizio e al termine delle lezioni. Si potrebbe arrivare anche ad una modifica della linea 11, portando il percorso ascendente su via Rossetti. Ma già ora il cammino è minimo, dalla più vicina fermata. La presidenza della scuola, per ovviare a possibili inconvenienti ha posto allo studio la possibilità di ritardare l'inizio delle lezioni (ora Liceo Scientifico). Nel 1913 questo istituto fu chiamato, secondo una delibera della Giunta comunale, Ginnasio «Francesco Petrarca», ma il Ministero austriaco non teneva conto del provvedimento e ufficialmente la scuola continuò a chiamarsi Secondo Ginnasio Comunale. Nel 1923 il Ginnasio «Petrarca» si trasferì in via dell'Acquedotto, nella sede già occupata dalla Scuola Reale, istituita nel 1861, prima fra gli istituti secondari comunali. Da allora il «Petrarca» divenne Liceo e Ginnasio dopo la riforma Gentile e Liceo classico e Scuola media dopo le recenti riforme e rimasto in tale XX Settembre. Si doppiava ora nella Scuola media unica

Il nuovo Liceo classico accompagna alla tradizione di antica bellezza propria della scuola umanistica i moderni concetti di funzionalità, evidenti già dall'esterno per l'ampiezza delle pareti vetrate che si affacciano al verde circostante, come nel collegio anglosassoni. Un chiaro esempio dell'efficacia di queste innovazioni si avrà con il corso pilota di fisica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha affidato alla professoressa Zennari: per la prima volta in Italia gli alunni della scuola secondaria apprenderanno le scienze non dall'aridità di un manuale, ma ricercando essi stessi le misure e le formule che devono essere studiate. A tale fine sono stati predisposti vasti ambienti con banchi per gli esperimenti individuali di fisica e di chimica, in tutti simili a quelli prescritti per i corsi universitari.

Proprio la difficoltà inerente al trasferimento dei gabinetti scientifici, che deve essere attuata sotto la diretta sorveglianza dei professori titolari, attualmente impegnati negli esami di riparazione, costringerà a ritardare l'apertura della scuola. Attualmente sono in arrivo tutti gli arredi per il nuovo istituto, tramite gli arredi particolari (aula magna, palestra, presidenza, segreteria) per i quali sono in corso trattative private con ditte specializzate. E' da ritenere, come abbiamo detto, che entro l'inizio del prossimo anno il Liceo «Petrarca» ospiterà una popolazione di circa trecento alunni (in piena massima è di circa cinquecento alunni nella nuova scuola).

Visitiamo in anteprima la scuola. L'ingresso principale è riservato alle occasioni solenni, mentre gli alunni accedono normalmente da sinistra e superano una bussola che assicura riparo dal freddo nell'atrio. All'interno ammiriamo la vastità delle sale, una delle parti più felicemente riuscite nell'edificio. Le rampe convergenti dell'edificio lo spazio secondo un salino logico, ma fermo, sottolineato dalle balaustrate in profilato di ferro. La luce penetra a fiumane dalle grandissime vetrate e allarga l'ambiente verso i prati e gli alberi, chi sale ai piani superiori, in parte pensili, avverte la sensazione di trovarsi nel cuore dell'edificio, dove insegnanti e discepoli si incontreranno entro spazi confortevoli e accoglienti.

Ma torniamo al piano terra: le aule a gradoni per la fisica e la chimica precedono i vastissimi laboratori e le stanze riservate ai musei didattici. Al primo piano, la palestra, che

è un altro ambiente felicissimo. Senza dire della funzionalità (l'area consente di disputare partite di pallacanestro sulle mure regolamentari) osserveremo la pulizia e l'ordine che provengono dalla impostazione razionale di questa ampia sala con le capitate asimmetriche in cemento armato a vista e il nitido basamento colorato vivacemente. Nell'avanzare sono sistemate la segreteria, la presidenza, la sala dei professori, le stanze destinate ai corsi di fisica e di chimica (queste ultime in una posizione isolata e troppo privilegiata, rispetto alla zona baricentrica delle comunicazioni interne). Al secondo piano troviamo la biblioteca degli alunni (per la verità un po' piccola, considerata il carattere della scuola), le salette riservate ai colloqui privati fra professori e ragazzi, il bar (ottima istituzione che fa onore al vecchio Liceo Classico, deciso evidentemente a bruciare i tempi e a raggiungere nella modernità dei servizi le scuole secondarie straniere). Le aule sono distribuite nei corridoi di disimpegno: cinque per lato in ciascun piano; in totale venti aule normali. Sempre al secondo piano vi è l'aula magna, improntata anche a questa semplicità e buon gusto, senza inutili dispersioni di spazio, raccolta anzi nell'intimità di un facile colloquio grazie alle travi in legno a vista e alla foderatura delle pareti in legno.

Sarebbe ancora da dire degli

## Attese entro il mese le decisioni per la carne

Prezzi e mercato ieri all'esame in Prefettura



L'incontro del Cardinale Bacci con l'Arcivescovo mons. Santin

A CINQUANT'ANNI NUOVA SEDE PER IL «PETRARCA»

## Rivivrà nel verde la seconda giovinezza

Modernamente risolti i problemi della scuola di via Rossetti Parcheggio e bar per gli studenti - I vantaggi dell'ubicazione

che rimarrà nella vecchia sede e nel Liceo che sarà trasferito subito dopo le vacanze natalizie in via Rossetti.

I vantaggi che derivano dalla scelta della sede sono evidenti: salubrità del sito, possibilità di usufruire di perfette attrezzature sportive, sia all'aperto che al chiuso, ospitalità in un ambiente confortevole dove gli alunni potranno disporre persino del parcheggio per la motocicletta e del bar dove ristorarsi. Non sembra giustificato affermare che il luogo è eccentrico rispetto alla città; oggi il nucleo urbano si è esteso ben oltre Montebello, sicché via Rossetti non è più la passeggiata suburbana cantata da Umberto Saba ma è divenuta arteria di traffico verso la quale confluiscono vasti rioni, da Rosol e Poggi Sant'Anna a San Luigi e Chiodino. Per coloro che abitano in altre zone della città, non sarà difficile servirsi del filobus cinque e undici al fine di raggiungere il nuovo Liceo classico. V'è solo da augurarsi che il servizio venga intensificato prima dell'inizio e al termine delle lezioni. Si potrebbe arrivare anche ad una modifica della linea 11, portando il percorso ascendente su via Rossetti. Ma già ora il cammino è minimo, dalla più vicina fermata. La presidenza della scuola, per ovviare a possibili inconvenienti ha posto allo studio la possibilità di ritardare l'inizio delle lezioni (ora Liceo Scientifico). Nel 1913 questo istituto fu chiamato, secondo una delibera della Giunta comunale, Ginnasio «Francesco Petrarca», ma il Ministero austriaco non teneva conto del provvedimento e ufficialmente la scuola continuò a chiamarsi Secondo Ginnasio Comunale. Nel 1923 il Ginnasio «Petrarca» si trasferì in via dell'Acquedotto, nella sede già occupata dalla Scuola Reale, istituita nel 1861, prima fra gli istituti secondari comunali. Da allora il «Petrarca» divenne Liceo e Ginnasio dopo la riforma Gentile e Liceo classico e Scuola media dopo le recenti riforme e rimasto in tale XX Settembre. Si doppiava ora nella Scuola media unica

Il nuovo Liceo classico accompagna alla tradizione di antica bellezza propria della scuola umanistica i moderni concetti di funzionalità, evidenti già dall'esterno per l'ampiezza delle pareti vetrate che si affacciano al verde circostante, come nel collegio anglosassoni. Un chiaro esempio dell'efficacia di queste innovazioni si avrà con il corso pilota di fisica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha affidato alla professoressa Zennari: per la prima volta in Italia gli alunni della scuola secondaria apprenderanno le scienze non dall'aridità di un manuale, ma ricercando essi stessi le misure e le formule che devono essere studiate. A tale fine sono stati predisposti vasti ambienti con banchi per gli esperimenti individuali di fisica e di chimica, in tutti simili a quelli prescritti per i corsi universitari.

Proprio la difficoltà inerente al trasferimento dei gabinetti scientifici, che deve essere attuata sotto la diretta sorveglianza dei professori titolari, attualmente impegnati negli esami di riparazione, costringerà a ritardare l'apertura della scuola. Attualmente sono in arrivo tutti gli arredi per il nuovo istituto, tramite gli arredi particolari (aula magna, palestra, presidenza, segreteria) per i quali sono in corso trattative private con ditte specializzate. E' da ritenere, come abbiamo detto, che entro l'inizio del prossimo anno il Liceo «Petrarca» ospiterà una popolazione di circa trecento alunni (in piena massima è di circa cinquecento alunni nella nuova scuola).

Visitiamo in anteprima la scuola. L'ingresso principale è riservato alle occasioni solenni, mentre gli alunni accedono normalmente da sinistra e superano una bussola che assicura riparo dal freddo nell'atrio. All'interno ammiriamo la vastità delle sale, una delle parti più felicemente riuscite nell'edificio. Le rampe convergenti dell'edificio lo spazio secondo un salino logico, ma fermo, sottolineato dalle balaustrate in profilato di ferro. La luce penetra a fiumane dalle grandissime vetrate e allarga l'ambiente verso i prati e gli alberi, chi sale ai piani superiori, in parte pensili, avverte la sensazione di trovarsi nel cuore dell'edificio, dove insegnanti e discepoli si incontreranno entro spazi confortevoli e accoglienti.

Ma torniamo al piano terra: le aule a gradoni per la fisica e la chimica precedono i vastissimi laboratori e le stanze riservate ai musei didattici. Al primo piano, la palestra, che

è un altro ambiente felicissimo. Senza dire della funzionalità (l'area consente di disputare partite di pallacanestro sulle mure regolamentari) osserveremo la pulizia e l'ordine che provengono dalla impostazione razionale di questa ampia sala con le capitate asimmetriche in cemento armato a vista e il nitido basamento colorato vivacemente. Nell'avanzare sono sistemate la segreteria, la presidenza, la sala dei professori, le stanze destinate ai corsi di fisica e di chimica (queste ultime in una posizione isolata e troppo privilegiata, rispetto alla zona baricentrica delle comunicazioni interne). Al secondo piano troviamo la biblioteca degli alunni (per la verità un po' piccola, considerata il carattere della scuola), le salette riservate ai colloqui privati fra professori e ragazzi, il bar (ottima istituzione che fa onore al vecchio Liceo Classico, deciso evidentemente a bruciare i tempi e a raggiungere nella modernità dei servizi le scuole secondarie straniere). Le aule sono distribuite nei corridoi di disimpegno: cinque per lato in ciascun piano; in totale venti aule normali. Sempre al secondo piano vi è l'aula magna, improntata anche a questa semplicità e buon gusto, senza inutili dispersioni di spazio, raccolta anzi nell'intimità di un facile colloquio grazie alle travi in legno a vista e alla foderatura delle pareti in legno.

Sarebbe ancora da dire degli



L'incontro del Cardinale Bacci con l'Arcivescovo mons. Santin

A CINQUANT'ANNI NUOVA SEDE PER IL «PETRARCA»

## Rivivrà nel verde la seconda giovinezza

Modernamente risolti i problemi della scuola di via Rossetti Parcheggio e bar per gli studenti - I vantaggi dell'ubicazione

che rimarrà nella vecchia sede e nel Liceo che sarà trasferito subito dopo le vacanze natalizie in via Rossetti.

I vantaggi che derivano dalla scelta della sede sono evidenti: salubrità del sito, possibilità di usufruire di perfette attrezzature sportive, sia all'aperto che al chiuso, ospitalità in un ambiente confortevole dove gli alunni potranno disporre persino del parcheggio per la motocicletta e del bar dove ristorarsi. Non sembra giustificato affermare che il luogo è eccentrico rispetto alla città; oggi il nucleo urbano si è esteso ben oltre Montebello, sicché via Rossetti non è più la passeggiata suburbana cantata da Umberto Saba ma è divenuta arteria di traffico verso la quale confluiscono vasti rioni, da Rosol e Poggi Sant'Anna a San Luigi e Chiodino. Per coloro che abitano in altre zone della città, non sarà difficile servirsi del filobus cinque e undici al fine di raggiungere il nuovo Liceo classico. V'è solo da augurarsi che il servizio venga intensificato prima dell'inizio e al termine delle lezioni. Si potrebbe arrivare anche ad una modifica della linea 11, portando il percorso ascendente su via Rossetti. Ma già ora il cammino è minimo, dalla più vicina fermata. La presidenza della scuola, per ovviare a possibili inconvenienti ha posto allo studio la possibilità di ritardare l'inizio delle lezioni (ora Liceo Scientifico). Nel 1913 questo istituto fu chiamato, secondo una delibera della Giunta comunale, Ginnasio «Francesco Petrarca», ma il Ministero austriaco non teneva conto del provvedimento e ufficialmente la scuola continuò a chiamarsi Secondo Ginnasio Comunale. Nel 1923 il Ginnasio «Petrarca» si trasferì in via dell'Acquedotto, nella sede già occupata dalla Scuola Reale, istituita nel 1861, prima fra gli istituti secondari comunali. Da allora il «Petrarca» divenne Liceo e Ginnasio dopo la riforma Gentile e Liceo classico e Scuola media dopo le recenti riforme e rimasto in tale XX Settembre. Si doppiava ora nella Scuola media unica

Il nuovo Liceo classico accompagna alla tradizione di antica bellezza propria della scuola umanistica i moderni concetti di funzionalità, evidenti già dall'esterno per l'ampiezza delle pareti vetrate che si affacciano al verde circostante, come nel collegio anglosassoni. Un chiaro esempio dell'efficacia di queste innovazioni si avrà con il corso pilota di fisica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha affidato alla professoressa Zennari: per la prima volta in Italia gli alunni della scuola secondaria apprenderanno le scienze non dall'aridità di un manuale, ma ricercando essi stessi le misure e le formule che devono essere studiate. A tale fine sono stati predisposti vasti ambienti con banchi per gli esperimenti individuali di fisica e di chimica, in tutti simili a quelli prescritti per i corsi universitari.

Proprio la difficoltà inerente al trasferimento dei gabinetti scientifici, che deve essere attuata sotto la diretta sorveglianza dei professori titolari, attualmente impegnati negli esami di riparazione, costringerà a ritardare l'apertura della scuola. Attualmente sono in arrivo tutti gli arredi per il nuovo istituto, tramite gli arredi particolari (aula magna, palestra, presidenza, segreteria) per i quali sono in corso trattative private con ditte specializzate. E' da ritenere, come abbiamo detto, che entro l'inizio del prossimo anno il Liceo «Petrarca» ospiterà una popolazione di circa trecento alunni (in piena massima è di circa cinquecento alunni nella nuova scuola).

Visitiamo in anteprima la scuola. L'ingresso principale è riservato alle occasioni solenni, mentre gli alunni accedono normalmente da sinistra e superano una bussola che assicura riparo dal freddo nell'atrio. All'interno ammiriamo la vastità delle sale, una delle parti più felicemente riuscite nell'edificio. Le rampe convergenti dell'edificio lo spazio secondo un salino logico, ma fermo, sottolineato dalle balaustrate in profilato di ferro. La luce penetra a fiumane dalle grandissime vetrate e allarga l'ambiente verso i prati e gli alberi, chi sale ai piani superiori, in parte pensili, avverte la sensazione di trovarsi nel cuore dell'edificio, dove insegnanti e discepoli si incontreranno entro spazi confortevoli e accoglienti.

Ma torniamo al piano terra: le aule a gradoni per la fisica e la chimica precedono i vastissimi laboratori e le stanze riservate ai musei didattici. Al primo piano, la palestra, che

è un altro ambiente felicissimo. Senza dire della funzionalità (l'area consente di disputare partite di pallacanestro sulle mure regolamentari) osserveremo la pulizia e l'ordine che provengono dalla impostazione razionale di questa ampia sala con le capitate asimmetriche in cemento armato a vista e il nitido basamento colorato vivacemente. Nell'avanzare sono sistemate la segreteria, la presidenza, la sala dei professori, le stanze destinate ai corsi di fisica e di chimica (queste ultime in una posizione isolata e troppo privilegiata, rispetto alla zona baricentrica delle comunicazioni interne). Al secondo piano troviamo la biblioteca degli alunni (per la verità un po' piccola, considerata il carattere della scuola), le salette riservate ai colloqui privati fra professori e ragazzi, il bar (ottima istituzione che fa onore al vecchio Liceo Classico, deciso evidentemente a bruciare i tempi e a raggiungere nella modernità dei servizi le scuole secondarie straniere). Le aule sono distribuite nei corridoi di disimpegno: cinque per lato in ciascun piano; in totale venti aule normali. Sempre al secondo piano vi è l'aula magna, improntata anche a questa semplicità e buon gusto, senza inutili dispersioni di spazio, raccolta anzi nell'intimità di un facile colloquio grazie alle travi in legno a vista e alla foderatura delle pareti in legno.

Sarebbe ancora da dire degli



L'incontro del Cardinale Bacci con l'Arcivescovo mons. Santin

A CINQUANT'ANNI NUOVA SEDE PER IL «PETRARCA»

## Rivivrà nel verde la seconda giovinezza

Modernamente risolti i problemi della scuola di via Rossetti Parcheggio e bar per gli studenti - I vantaggi dell'ubicazione

che rimarrà nella vecchia sede e nel Liceo che sarà trasferito subito dopo le vacanze natalizie in via Rossetti.

I vantaggi che derivano dalla scelta della sede sono evidenti: salubrità del sito, possibilità di usufruire di perfette attrezzature sportive, sia all'aperto che al chiuso, ospitalità in un ambiente confortevole dove gli alunni potranno disporre persino del parcheggio per la motocicletta e del bar dove ristorarsi. Non sembra giustificato affermare che il luogo è eccentrico rispetto alla città; oggi il nucleo urbano si è esteso ben oltre Montebello, sicché via Rossetti non è più la passeggiata suburbana cantata da Umberto Saba ma è divenuta arteria di traffico verso la quale confluiscono vasti rioni, da Rosol e Poggi Sant'Anna a San Luigi e Chiodino. Per coloro che abitano in altre zone della città, non sarà difficile servirsi del filobus cinque e undici al fine di raggiungere il nuovo Liceo classico. V'è solo da augurarsi che il servizio venga intensificato prima dell'inizio e al termine delle lezioni. Si potrebbe arrivare anche ad una modifica della linea 11, portando il percorso ascendente su via Rossetti. Ma già ora il cammino è minimo, dalla più vicina fermata. La presidenza della scuola, per ovviare a possibili inconvenienti ha posto allo studio la possibilità di ritardare l'inizio delle lezioni (ora Liceo Scientifico). Nel 1913 questo istituto fu chiamato, secondo una delibera della Giunta comunale, Ginnasio «Francesco Petrarca», ma il Ministero austriaco non teneva conto del provvedimento e ufficialmente la scuola continuò a chiamarsi Secondo Ginnasio Comunale. Nel 1923 il Ginnasio «Petrarca» si trasferì in via dell'Acquedotto, nella sede già occupata dalla Scuola Reale, istituita nel 1861, prima fra gli istituti secondari comunali. Da allora il «Petrarca» divenne Liceo e Ginnasio dopo la riforma Gentile e Liceo classico e Scuola media dopo le recenti riforme e rimasto in tale XX Settembre. Si doppiava ora nella Scuola media unica

Il nuovo Liceo classico accompagna alla tradizione di antica bellezza propria della scuola umanistica i moderni concetti di funzionalità, evidenti già dall'esterno per l'ampiezza delle pareti vetrate che si affacciano al verde circostante, come nel collegio anglosassoni. Un chiaro esempio dell'efficacia di queste innovazioni si avrà con il corso pilota di fisica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha affidato alla professoressa Zennari: per la prima volta in Italia gli alunni della scuola secondaria apprenderanno le scienze non dall'aridità di un manuale, ma ricercando essi stessi le misure e le formule che devono essere studiate. A tale fine sono stati predisposti vasti ambienti con banchi per gli esperimenti individuali di fisica e di chimica, in tutti simili a quelli prescritti per i corsi universitari.

Proprio la difficoltà inerente al trasferimento dei gabinetti scientifici, che deve essere attuata sotto la diretta sorveglianza dei professori titolari, attualmente impegnati negli esami di riparazione, costringerà a ritardare l'apertura della scuola. Attualmente sono in arrivo tutti gli arredi per il nuovo istituto, tramite gli arredi particolari (aula magna, palestra, presidenza, segreteria) per i quali sono in corso trattative private con ditte specializzate. E' da ritenere, come abbiamo detto, che entro l'inizio del prossimo anno il Liceo «Petrarca» ospiterà una popolazione di circa trecento alunni (in piena massima è di circa cinquecento alunni nella nuova scuola).

Visitiamo in anteprima la scuola. L'ingresso principale è riservato alle occasioni solenni, mentre gli alunni accedono normalmente da sinistra e superano una bussola che assicura riparo dal freddo nell'atrio. All'interno ammiriamo la vastità delle sale, una delle parti più felicemente riuscite nell'edificio. Le rampe convergenti dell'edificio lo spazio secondo un salino logico, ma fermo, sottolineato dalle balaustrate in profilato di ferro. La luce penetra a fiumane dalle grandissime vetrate e allarga l'ambiente verso i prati e gli alberi, chi sale ai piani superiori, in parte pensili, avverte la sensazione di trovarsi nel cuore dell'edificio, dove insegnanti e discepoli si incontreranno entro spazi confortevoli e accoglienti.

Ma torniamo al piano terra: le aule a gradoni per la fisica e la chimica precedono i vastissimi laboratori e le stanze riservate ai musei didattici. Al primo piano, la palestra, che

è un altro ambiente felicissimo. Senza dire della funzionalità (l'area consente di disputare partite di pallacanestro sulle mure regolamentari) osserveremo la pulizia e l'ordine che provengono dalla impostazione razionale di questa ampia sala con le capitate asimmetriche in cemento armato a vista e il nitido basamento colorato vivacemente. Nell'avanzare sono sistemate la segreteria, la presidenza, la sala dei professori, le stanze destinate ai corsi di fisica e di chimica (queste ultime in una posizione isolata e troppo privilegiata, rispetto alla zona baricentrica delle comunicazioni interne). Al secondo piano troviamo la biblioteca degli alunni (per la verità un po' piccola, considerata il carattere della scuola), le salette riservate ai colloqui privati fra professori e ragazzi, il bar (ottima istituzione che fa onore al vecchio Liceo Classico, deciso evidentemente a bruciare i tempi e a raggiungere nella modernità dei servizi le scuole secondarie straniere). Le aule sono distribuite nei corridoi di disimpegno: cinque per lato in ciascun piano; in totale venti aule normali. Sempre al secondo piano vi è l'aula magna, improntata anche a questa semplicità e buon gusto, senza inutili dispersioni di spazio, raccolta anzi nell'intimità di un facile colloquio grazie alle travi in legno a vista e alla foderatura delle pareti in legno.

Sarebbe ancora da dire degli

FERITA ACCIDENTALE O AGGRESSIONE?

## Uomo in fin di vita in mezzo alla strada

Un uomo in fin di vita è stato raccolto ieri sera da un automobilista di passaggio nei pressi di piazzale Cagni, vicino al capolinea della linea ferroviaria numero 419.

Lo sventurato uomo, che presentava una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra e cospicua epistassi, era disteso a terra quasi in mezzo alla strada che porta alla zona industriale di Zaule. Il ferito è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore, dove il medico astante gli ha riscontrato lo stato comatoso e lo ha fatto accogliere d'urgenza nella seconda divisione chirurgica, con prognosi strettamente riservata. In base ai documenti del ferito al quale è stato riconosciuto l'alto visone egli è stato identificato per il piastrellista Santo Minussi, di

30 anni, domiciliato al numero

1528 di Santa Maria Maddalena inferiore. Del fatto sono stati subito informati i carabinieri della stazione di Borgo San Sergio, che dovranno indagare se il Minussi sia accidentalmente caduto per terra oppure sia stato spinto da qualcuno durante una lite.

La Curia vescovile rende noto che

nei giorni 17, 18 e 19 settembre p.v. gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle ore 8 alle 10 essendo i sacerdoti impegnati nello studio di temi pastorali in una «Tre giorni» presso il Seminario vescovile.

I TRAFFICI CECOSLOVACCHI

## Positiva missione compiuta a Brno

Il problema dello sviluppo delle correnti commerciali cecoslovacche che si dirigono al porto di Trieste, sbocco naturale delle merci ceche verso il mare, costituisce un argomento di interesse per la nostra città. In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba. Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana. Per i ragazzi, giacche stile «college» inglesi. Per tutti, impermeabili «TERITAL» cotone di linea inglese e i nuovi cappottini alla Sherlock Holmes.

Gli assortimenti interessanti gli studenti di tutte le classi: vedere il reparto junior, il reparto signorinette.

La moda dei giovanissimi è la protagonista

sotto il segno del ritorno a scuola apre la serie delle manifestazioni COIN per l'autunno. In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba. Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana. Per i ragazzi, giacche stile «college» inglesi. Per tutti, impermeabili «TERITAL» cotone di linea inglese e i nuovi cappottini alla Sherlock Holmes.

Gli assortimenti interessanti gli studenti di tutte

le classi: vedere il reparto junior, il reparto signorinette.

La moda dei giovanissimi è la protagonista

sotto il segno del ritorno a scuola apre la serie delle manifestazioni COIN per l'autunno.

In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba.

Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana.

Per i ragazzi, giacche stile «college» inglesi. Per tutti, impermeabili «TERITAL» cotone di linea inglese e i nuovi cappottini alla Sherlock Holmes.

Gli assortimenti interessanti gli studenti di tutte le classi: vedere il reparto junior, il reparto signorinette.

La moda dei giovanissimi è la protagonista

sotto il segno del ritorno a scuola apre la serie delle manifestazioni COIN per l'autunno.

In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba.

Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana.

Per i ragazzi, giacche stile «college» inglesi. Per tutti, impermeabili «TERITAL» cotone di linea inglese e i nuovi cappottini alla Sherlock Holmes.

Gli assortimenti interessanti gli studenti di tutte le classi: vedere il reparto junior, il reparto signorinette.

La moda dei giovanissimi è la protagonista

sotto il segno del ritorno a scuola apre la serie delle manifestazioni COIN per l'autunno.

In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba.

Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana.

Per i ragazzi, giacche stile «college» inglesi. Per tutti, impermeabili «TERITAL» cotone di linea inglese e i nuovi cappottini alla Sherlock Holmes.

Gli assortimenti interessanti gli studenti di tutte le classi: vedere il reparto junior, il reparto signorinette.

La moda dei giovanissimi è la protagonista

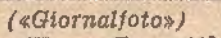
sotto il segno del ritorno a scuola apre la serie delle manifestazioni COIN per l'autunno.

In questi giorni si riparla di grembiolini, di tute per la ginnastica, e il discorso si allarga all'intero guardaroba.

Per le bambine abiti a vita lunga e svasati, piccoli tailleurs con giacca scozzese e gonna unita, camicette stile Francia e stile Americana, gonne «TERITAL» lana.



**Sottolineato dall'ing. Croveti e dal Sindaco il ruolo della nostra città per l'espansione dell'iniziativa italiana in campo culturale ed economico**













# CRONACHE DI SPORTIVE

IL CAMPIONE DEL MONDO NON E' RIUSCITO A CONQUISTARE IL TITOLO ITALIANO

## MASPES BRUCIA GAIRDONI NEL LARIATO PER IL TRICOLORE

E' stata necessaria la «bella» dopo che ambedue si erano aggiudicati una prova  
Successo dell'iridato Leandro Faggin nell'inseguimento - A Domenicali il mezzofondo

Milano, 13. Antonio Maspes si è riconfermato campione d'Italia della velocità battendo il neo campione del mondo Santo Gaillardoni. Il campione del mondo dell'inseguimento Leandro Faggin ha vinto il titolo italiano della specialità.

La seconda ed ultima giornata dei campionati ciclistici su pista dei professionisti al velodromo Vigorelli, ha avuto inizio con le semifinali dell'inseguimento. Nella prima Faggin, dopo due soli giri, prende il sopravvento su Cerato vincendo con disinvoltura e scorgendo già l'avversario sul rettilineo. Il campione del mondo termolito solitario. Nella seconda, Costantino è propositivo ad Arienti avanzando progressivamente vincendo pressoché con lo stesso vantaggio di Faggin. Nella finale per il terzo

posto, Cerato regola Arienti di un soffio.

Nella finale per il titolo, Faggin comincia a guadagnare terreno fin dal primo giro e a sei giri dalla fine scorge già Cerato che non viene superato al termine del giro soltanto per pochi metri.

Nella velocità, Maspes vince la prima prova delle semifinali da lontano davanti a Gaillardoni. Alla stessa maniera, Gaillardoni vince davanti a Beghetto. Con uguale facilità sia Maspes che Gaillardoni vincono la seconda prova qualificandosi per la finale per il titolo. Nella finale, Maspes vince la prima prova, Gaillardoni la seconda, ma Maspes lo raggiunge dominandolo chiaramente. Anche per la finale è quindi necessaria la «bella».

Per sorteggio conduce Maspes che alla campana, dopo il primo giro, adotta la stessa tattica di Gaillardoni e fugge sul rettilineo opposto a quello di arrivo senza farsi più raggiungere.

Antonio Domenicali ha vinto il titolo di campione italiano di mezzo fondo dietro grossi motori percorrendo in un'ora km. 73,216.

**Coppa dei Campioni**  
**Contrario il Milan alle date annunciate**

Milano, 13. In merito alle notizie provenienti dal Sud America, il Milan non ritiene affatto che sia stato raggiunto un accordo sulle date del 18 ottobre e 13 novembre proposte dal Santos per la finale intercontinentale della Coppa dei campioni. La società rossoneria desidera, infatti, disputare questi incontri al fine per la «Coppa del mondo» al massimo delle sue possibilità, mentre invece la pro-

sta brasiliana riguarda un periodo in cui vi sarà l'incontro URSS-Italia ed alcuni giocatori rossoneri tra i migliori saranno certamente impegnati in maglia azzurra.

Da parte sua il Milan ha chiesto di anticipare la partita d'andata il 18 settembre ma finora non è giunta ancora risposta per questa data, che ormai è molto vicina. Per l'ingresso ad un secondo Milan ha, comunque, chiesto l'intervento della presidenza federale.

**Concluso il Pentathlon del V Corpo d'Armata**

Con la premiazione delle squadre vincitrici e degli atleti che sono stati premiati per le prestazioni militari indette fra le unità del V Corpo d'Armata, si è conclusa l'importante manifestazione sportiva che ha visto impegnate sul terreno locali agenzie rappresentative. La cerimonia di premiazione si è svolta nella palestra della Caserma «Brunner» di Villa Opicina, sede del comando dell'82.0 Fanteria. Vi sono intervenuti il gen. Verano, comandante il V Corpo d'Armata, il gen. Rosato, comandante la Divisione «Poligora», il gen. Taras, comandante la «Manitara», il gen. Bona, comandante la «Arletta», il gen. Guidi, comandante la Brigata di Cavalleria. Inoltre hanno presenziato i generali comandanti d'Arma delle grandi unità, i comandanti di Corpo e tutte le rappresentanze. Per la Società Ginecologica Triestina il presidente ing. Facconeri e i rappresentanti del Panathlon Club: Brunner, fratello della M.O. cui è stata la caserma e dott. Cavalli.

La classifica per squadre è la seguente: 1) Sg. A. «Poligora»; 2) Sg. B. «Arletta»; 3) Sg. C. «Manitara»; 4) Sg. D. «Manitara»; 5) Sg. E. «Arletta»; 6) Sg. F. «Manitara»; 7) Sg. G. «Arletta»; 8) Sg. H. «Manitara»; 9) Sg. I. «Arletta»; 10) Sg. J. «Manitara»; 11) Sg. K. «Arletta»; 12) Sg. L. «Manitara»; 13) Sg. M. «Arletta»; 14) Sg. N. «Manitara»; 15) Sg. O. «Arletta»; 16) Sg. P. «Manitara»; 17) Sg. Q. «Arletta»; 18) Sg. R. «Manitara»; 19) Sg. S. «Arletta»; 20) Sg. T. «Manitara»; 21) Sg. U. «Arletta»; 22) Sg. V. «Manitara»; 23) Sg. W. «Arletta»; 24) Sg. X. «Manitara»; 25) Sg. Y. «Arletta»; 26) Sg. Z. «Manitara»; 27) Sg. AA. «Arletta»; 28) Sg. AB. «Manitara»; 29) Sg. AC. «Arletta»; 30) Sg. AD. «Manitara»; 31) Sg. AE. «Arletta»; 32) Sg. AF. «Manitara»; 33) Sg. AG. «Arletta»; 34) Sg. AH. «Manitara»; 35) Sg. AI. «Arletta»; 36) Sg. AJ. «Manitara»; 37) Sg. AK. «Arletta»; 38) Sg. AL. «Manitara»; 39) Sg. AM. «Arletta»; 40) Sg. AN. «Manitara»; 41) Sg. AO. «Arletta»; 42) Sg. AP. «Manitara»; 43) Sg. AQ. «Arletta»; 44) Sg. AR. «Manitara»; 45) Sg. AS. «Arletta»; 46) Sg. AT. «Manitara»; 47) Sg. AU. «Arletta»; 48) Sg. AV. «Manitara»; 49) Sg. AW. «Arletta»; 50) Sg. AX. «Manitara»; 51) Sg. AY. «Arletta»; 52) Sg. AZ. «Manitara»; 53) Sg. BA. «Arletta»; 54) Sg. BB. «Manitara»; 55) Sg. BC. «Arletta»; 56) Sg. BD. «Manitara»; 57) Sg. BE. «Arletta»; 58) Sg. BF. «Manitara»; 59) Sg. BG. «Arletta»; 60) Sg. BH. «Manitara»; 61) Sg. BI. «Arletta»; 62) Sg. BJ. «Manitara»; 63) Sg. BK. «Arletta»; 64) Sg. BL. «Manitara»; 65) Sg. BM. «Arletta»; 66) Sg. BN. «Manitara»; 67) Sg. BO. «Arletta»; 68) Sg. BP. «Manitara»; 69) Sg. BQ. «Arletta»; 70) Sg. BR. «Manitara»; 71) Sg. BS. «Arletta»; 72) Sg. BT. «Manitara»; 73) Sg. BU. «Arletta»; 74) Sg. BV. «Manitara»; 75) Sg. BW. «Arletta»; 76) Sg. BX. «Manitara»; 77) Sg. BY. «Arletta»; 78) Sg. BZ. «Manitara»; 79) Sg. CA. «Arletta»; 80) Sg. CB. «Manitara»; 81) Sg. CC. «Arletta»; 82) Sg. CD. «Manitara»; 83) Sg. CE. «Arletta»; 84) Sg. CF. «Manitara»; 85) Sg. CG. «Arletta»; 86) Sg. CH. «Manitara»; 87) Sg. CI. «Arletta»; 88) Sg. CJ. «Manitara»; 89) Sg. CK. «Arletta»; 90) Sg. CL. «Manitara»; 91) Sg. CM. «Arletta»; 92) Sg. CN. «Manitara»; 93) Sg. CO. «Arletta»; 94) Sg. CP. «Manitara»; 95) Sg. CQ. «Arletta»; 96) Sg. CR. «Manitara»; 97) Sg. CS. «Arletta»; 98) Sg. CT. «Manitara»; 99) Sg. CU. «Arletta»; 100) Sg. CV. «Manitara»; 101) Sg. CW. «Arletta»; 102) Sg. CX. «Manitara»; 103) Sg. CY. «Arletta»; 104) Sg. CZ. «Manitara»; 105) Sg. DA. «Arletta»; 106) Sg. DB. «Manitara»; 107) Sg. DC. «Arletta»; 108) Sg. DD. «Manitara»; 109) Sg. DE. «Arletta»; 110) Sg. DF. «Manitara»; 111) Sg. DG. «Arletta»; 112) Sg. DH. «Manitara»; 113) Sg. DI. «Arletta»; 114) Sg. DJ. «Manitara»; 115) Sg. DK. «Arletta»; 116) Sg. DL. «Manitara»; 117) Sg. DM. «Arletta»; 118) Sg. DN. «Manitara»; 119) Sg. DO. «Arletta»; 120) Sg. DP. «Manitara»; 121) Sg. DQ. «Arletta»; 122) Sg. DR. «Manitara»; 123) Sg. DS. «Arletta»; 124) Sg. DT. «Manitara»; 125) Sg. DU. «Arletta»; 126) Sg. DV. «Manitara»; 127) Sg. DW. «Arletta»; 128) Sg. DX. «Manitara»; 129) Sg. DY. «Arletta»; 130) Sg. DZ. «Manitara»; 131) Sg. EA. «Arletta»; 132) Sg. EB. «Manitara»; 133) Sg. EC. «Arletta»; 134) Sg. ED. «Manitara»; 135) Sg. EE. «Arletta»; 136) Sg. EF. «Manitara»; 137) Sg. EG. «Arletta»; 138) Sg. EH. «Manitara»; 139) Sg. EI. «Arletta»; 140) Sg. EJ. «Manitara»; 141) Sg. EK. «Arletta»; 142) Sg. EL. «Manitara»; 143) Sg. EM. «Arletta»; 144) Sg. EN. «Manitara»; 145) Sg. EO. «Arletta»; 146) Sg. EP. «Manitara»; 147) Sg. EQ. «Arletta»; 148) Sg. ER. «Manitara»; 149) Sg. ES. «Arletta»; 150) Sg. ET. «Manitara»; 151) Sg. EU. «Arletta»; 152) Sg. EV. «Manitara»; 153) Sg. EW. «Arletta»; 154) Sg. EX. «Manitara»; 155) Sg. EY. «Arletta»; 156) Sg. EZ. «Manitara»; 157) Sg. FA. «Arletta»; 158) Sg. FB. «Manitara»; 159) Sg. FC. «Arletta»; 160) Sg. FD. «Manitara»; 161) Sg. FE. «Arletta»; 162) Sg. FF. «Manitara»; 163) Sg. FG. «Arletta»; 164) Sg. FH. «Manitara»; 165) Sg. FI. «Arletta»; 166) Sg. FJ. «Manitara»; 167) Sg. FK. «Arletta»; 168) Sg. FL. «Manitara»; 169) Sg. FM. «Arletta»; 170) Sg. FN. «Manitara»; 171) Sg. FO. «Arletta»; 172) Sg. FP. «Manitara»; 173) Sg. FQ. «Arletta»; 174) Sg. FR. «Manitara»; 175) Sg. FS. «Arletta»; 176) Sg. FT. «Manitara»; 177) Sg. FU. «Arletta»; 178) Sg. FV. «Manitara»; 179) Sg. FW. «Arletta»; 180) Sg. FX. «Manitara»; 181) Sg. FY. «Arletta»; 182) Sg. FZ. «Manitara»; 183) Sg. GA. «Arletta»; 184) Sg. GB. «Manitara»; 185) Sg. GC. «Arletta»; 186) Sg. GD. «Manitara»; 187) Sg. GE. «Arletta»; 188) Sg. GF. «Manitara»; 189) Sg. GG. «Arletta»; 190) Sg. GH. «Manitara»; 191) Sg. GI. «Arletta»; 192) Sg. GJ. «Manitara»; 193) Sg. GK. «Arletta»; 194) Sg. GL. «Manitara»; 195) Sg. GM. «Arletta»; 196) Sg. GN. «Manitara»; 197) Sg. GO. «Arletta»; 198) Sg. GP. «Manitara»; 199) Sg. GQ. «Arletta»; 200) Sg. GR. «Manitara»; 201) Sg. GS. «Arletta»; 202) Sg. GT. «Manitara»; 203) Sg. GU. «Arletta»; 204) Sg. GV. «Manitara»; 205) Sg. GW. «Arletta»; 206) Sg. GX. «Manitara»; 207) Sg. GY. «Arletta»; 208) Sg. GZ. «Manitara»; 209) Sg. HA. «Arletta»; 210) Sg. HB. «Manitara»; 211) Sg. HC. «Arletta»; 212) Sg. HD. «Manitara»; 213) Sg. HE. «Arletta»; 214) Sg. HF. «Manitara»; 215) Sg. HG. «Arletta»; 216) Sg. HH. «Manitara»; 217) Sg. HI. «Arletta»; 218) Sg. HJ. «Manitara»; 219) Sg. HK. «Arletta»; 220) Sg. HL. «Manitara»; 221) Sg. HM. «Arletta»; 222) Sg. HN. «Manitara»; 223) Sg. HO. «Arletta»; 224) Sg. HP. «Manitara»; 225) Sg. HQ. «Arletta»; 226) Sg. HR. «Manitara»; 227) Sg. HS. «Arletta»; 228) Sg. HT. «Manitara»; 229) Sg. HU. «Arletta»; 230) Sg. HV. «Manitara»; 231) Sg. HW. «Arletta»; 232) Sg. HX. «Manitara»; 233) Sg. HY. «Arletta»; 234) Sg. HZ. «Manitara»; 235) Sg. IA. «Arletta»; 236) Sg. IB. «Manitara»; 237) Sg. IC. «Arletta»; 238) Sg. ID. «Manitara»; 239) Sg. IE. «Arletta»; 240) Sg. IF. «Manitara»; 241) Sg. IG. «Arletta»; 242) Sg. IH. «Manitara»; 243) Sg. II. «Arletta»; 244) Sg. IJ. «Manitara»; 245) Sg. IK. «Arletta»; 246) Sg. IL. «Manitara»; 247) Sg. IM. «Arletta»; 248) Sg. IN. «Manitara»; 249) Sg. IO. «Arletta»; 250) Sg. IP. «Manitara»; 251) Sg. IQ. «Arletta»; 252) Sg. IR. «Manitara»; 253) Sg. IS. «Arletta»; 254) Sg. IT. «Manitara»; 255) Sg. IU. «Arletta»; 256) Sg. IV. «Manitara»; 257) Sg. IW. «Arletta»; 258) Sg. IX. «Manitara»; 259) Sg. IY. «Arletta»; 260) Sg. IZ. «Manitara»; 261) Sg. JA. «Arletta»; 262) Sg. JB. «Manitara»; 263) Sg. JC. «Arletta»; 264) Sg. JD. «Manitara»; 265) Sg. JE. «Arletta»; 266) Sg. JF. «Manitara»; 267) Sg. JG. «Arletta»; 268) Sg. JH. «Manitara»; 269) Sg. JI. «Arletta»; 270) Sg. JJ. «Manitara»; 271) Sg. JK. «Arletta»; 272) Sg. JL. «Manitara»; 273) Sg. JM. «Arletta»; 274) Sg. JN. «Manitara»; 275) Sg. JO. «Arletta»; 276) Sg. JP. «Manitara»; 277) Sg. JQ. «Arletta»; 278) Sg. JR. «Manitara»; 279) Sg. JS. «Arletta»; 280) Sg. JT. «Manitara»; 281) Sg. JU. «Arletta»; 282) Sg. JV. «Manitara»; 283) Sg. JW. «Arletta»; 284) Sg. JX. «Manitara»; 285) Sg. JY. «Arletta»; 286) Sg. JZ. «Manitara»; 287) Sg. KA. «Arletta»; 288) Sg. KB. «Manitara»; 289) Sg. KC. «Arletta»; 290) Sg. KD. «Manitara»; 291) Sg. KE. «Arletta»; 292) Sg. KF. «Manitara»; 293) Sg. KG. «Arletta»; 294) Sg. KH. «Manitara»; 295) Sg. KI. «Arletta»; 296) Sg. KJ. «Manitara»; 297) Sg. KK. «Arletta»; 298) Sg. KL. «Manitara»; 299) Sg. KM. «Arletta»; 300) Sg. KN. «Manitara»; 301) Sg. KO. «Arletta»; 302) Sg. KP. «Manitara»; 303) Sg. KQ. «Arletta»; 304) Sg. KR. «Manitara»; 305) Sg. KS. «Arletta»; 306) Sg. KT. «Manitara»; 307) Sg. KU. «Arletta»; 308) Sg. KV. «Manitara»; 309) Sg. KW. «Arletta»; 310) Sg. KX. «Manitara»; 311) Sg. KY. «Arletta»; 312) Sg. KZ. «Manitara»; 313) Sg. LA. «Arletta»; 314) Sg. LB. «Manitara»; 315) Sg. LC. «Arletta»; 316) Sg. LD. «Manitara»; 317) Sg. LE. «Arletta»; 318) Sg. LF. «Manitara»; 319) Sg. LG. «Arletta»; 320) Sg. LH. «Manitara»; 321) Sg. LI. «Arletta»; 322) Sg. LJ. «Manitara»; 323) Sg. LK. «Arletta»; 324) Sg. LL. «Manitara»; 325) Sg. LM. «Arletta»; 326) Sg. LN. «Manitara»; 327) Sg. LO. «Arletta»; 328) Sg. LP. «Manitara»; 329) Sg. LQ. «Arletta»; 330) Sg. LR. «Manitara»; 331) Sg. LS. «Arletta»; 332) Sg. LT. «Manitara»; 333) Sg. LU. «Arletta»; 334) Sg. LV. «Manitara»; 335) Sg. LW. «Arletta»; 336) Sg. LX. «Manitara»; 337) Sg. LY. «Arletta»; 338) Sg. LZ. «Manitara»; 339) Sg. MA. «Arletta»; 340) Sg. MB. «Manitara»; 341) Sg. MC. «Arletta»; 342) Sg. MD. «Manitara»; 343) Sg. ME. «Arletta»; 344) Sg. MF. «Manitara»; 345) Sg. MG. «Arletta»; 346) Sg. MH. «Manitara»; 347) Sg. MI. «Arletta»; 348) Sg. MJ. «Manitara»; 349) Sg. MK. «Arletta»; 350) Sg. ML. «Manitara»; 351) Sg. MM. «Arletta»; 352) Sg. MN. «Manitara»; 353) Sg. MO. «Arletta»; 354) Sg. MP. «Manitara»; 355) Sg. MQ. «Arletta»; 356) Sg. MR. «Manitara»; 357) Sg. MS. «Arletta»; 358) Sg. MT. «Manitara»; 359) Sg. MU. «Arletta»; 360) Sg. MV. «Manitara»; 361) Sg. MW. «Arletta»; 362) Sg. MX. «Manitara»; 363) Sg. MY. «Arletta»; 364) Sg. MZ. «Manitara»; 365) Sg. NA. «Arletta»; 366) Sg. NB. «Manitara»; 367) Sg. NC. «Arletta»; 368) Sg. ND. «Manitara»; 369) Sg. NE. «Arletta»; 370) Sg. NF. «Manitara»; 371) Sg. NG. «Arletta»; 372) Sg. NH. «Manitara»; 373) Sg. NI. «Arletta»; 374) Sg. NJ. «Manitara»; 375) Sg. NK. «Arletta»; 376) Sg. NL. «Manitara»; 377) Sg. NM. «Arletta»; 378) Sg. NN. «Manitara»; 379) Sg. NO. «Arletta»; 380) Sg. NP. «Manitara»; 381) Sg. NQ. «Arletta»; 382) Sg. NR. «Manitara»; 383) Sg. NS. «Arletta»; 384) Sg. NT. «Manitara»; 385) Sg. NU. «Arletta»; 386) Sg. NV. «Manitara»; 387) Sg. NW. «Arletta»; 388) Sg. NX. «Manitara»; 389) Sg. NY. «Arletta»; 390) Sg. NZ. «Manitara»; 391) Sg. OA. «Arletta»; 392) Sg. OB. «Manitara»; 393) Sg. OC. «Arletta»; 394) Sg. OD. «Manitara»; 395) Sg. OE. «Arletta»; 396) Sg. OF. «Manitara»; 397) Sg. OG. «Arletta»; 398) Sg. OH. «Manitara»; 399) Sg. OI. «Arletta»; 400) Sg. OJ. «Manitara»; 401) Sg. OK. «Arletta»; 402) Sg. OL. «Manitara»; 403) Sg. OM. «Arletta»; 404) Sg. ON. «Manitara»; 405) Sg. OO. «Arletta»; 406) Sg. OP. «Manitara»; 407) Sg. OQ. «Arletta»; 408) Sg. OR. «Manitara»; 409) Sg. OS. «Arletta»; 410) Sg. OT. «Manitara»; 411) Sg. OU. «Arletta»; 412) Sg. OV. «Manitara»; 413) Sg. OW. «Arletta»; 414) Sg. OX. «Manitara»; 415) Sg. OY. «Arletta»; 416) Sg. OZ. «Manitara»; 417) Sg. PA. «Arletta»; 418) Sg. PB. «Manitara»; 419) Sg. PC. «Arletta»; 420) Sg. PD. «Manitara»; 421) Sg. PE. «Arletta»; 422) Sg. PF. «Manitara»; 423) Sg. PG. «Arletta»; 424) Sg. PH. «Manitara»; 425) Sg. PI. «Arletta»; 426) Sg. PJ. «Manitara»; 427) Sg. PK. «Arletta»; 428) Sg. PL. «Manitara»; 429) Sg. PM. «Arletta»; 430) Sg. PN. «Manitara»; 431) Sg. PO. «Arletta»; 432) Sg. PP. «Manitara»; 433) Sg. PQ. «Arletta»; 434) Sg. PR. «Manitara»; 435) Sg. PS. «Arletta»; 436) Sg. PT. «Manitara»; 437) Sg. PU. «Arletta»; 438) Sg. PV. «Manitara»; 439) Sg. PW. «Arletta»; 440) Sg. PX. «Manitara»; 441) Sg. PY. «Arletta»; 442) Sg. PZ. «Manitara»; 443) Sg. QA. «Arletta»; 444) Sg. QB. «Manitara»; 445) Sg. QC. «Arletta»; 446) Sg. QD. «Manitara»; 447) Sg. QE. «Arletta»; 448) Sg. QF. «Manitara»; 449) Sg. QG. «Arletta»; 450) Sg. QH. «Manitara»; 451) Sg. QI. «Arletta»; 452) Sg. QJ. «Manitara»; 453) Sg. QK. «Arletta»; 454) Sg. QL. «Manitara»; 455) Sg. QM. «Arletta»; 456) Sg. QN. «Manitara»; 457) Sg. QO. «Arletta»; 458) Sg. QP. «Manitara»; 459) Sg. QQ. «Arletta»; 460) Sg. QR. «Manitara»; 461) Sg. QS. «Arletta»; 462) Sg. QT. «Manitara»; 463) Sg. QU. «Arletta»; 464) Sg. QV. «Manitara»; 465) Sg. QW. «Arletta»; 466) Sg. QX. «Manitara»; 467) Sg. QY. «Arletta»; 468) Sg. QZ. «Manitara»; 469) Sg. RA. «Arletta»; 470) Sg. RB. «Manitara»; 471) Sg. RC. «Arletta»; 472) Sg. RD. «Manitara»; 473) Sg. RE. «Arletta»; 474) Sg. RF. «Manitara»; 475) Sg. RG. «Arletta»; 476) Sg. RH. «Manitara»; 477) Sg. RI. «Arletta»; 478) Sg. RJ. «Manitara»; 479) Sg. RK. «Arletta»; 480) Sg. RL. «Manitara»; 481) Sg. RM. «Arletta»; 482) Sg. RN. «Manitara»; 483) Sg. RO. «Arletta»; 484) Sg. RP. «Manitara»; 485) Sg. RQ. «Arletta»; 486) Sg. RR. «Manitara»; 487) Sg. RS. «Arletta»; 488) Sg. RT. «Manitara»; 489) Sg. RU. «Arletta»; 490) Sg. RV. «Manitara»; 491) Sg. RW. «Arletta»; 492) Sg. RX. «Manitara»; 493) Sg. RY. «Arletta»; 494) Sg. RZ. «Manitara»; 495) Sg. SA. «Arletta»; 496) Sg. SB. «Manitara»; 497) Sg. SC. «Arletta»; 498) Sg. SD. «Manitara»; 499) Sg. SE. «Arletta»; 500) Sg. SF. «Manitara»; 501) Sg. SG. «Arletta»; 502) Sg. SH. «Manitara»; 503) Sg. SI. «Arletta»; 504) Sg. SJ. «Manitara»; 505) Sg. SK. «Arletta»; 506) Sg. SL. «Manitara»; 507) Sg. SM. «Arletta»; 508) Sg. SN. «Manitara»; 509) Sg. SO. «Arletta»; 510) Sg. SP. «Manitara»; 511) Sg. SQ. «Arletta»; 512) Sg. SR. «Manitara»; 513) Sg. SS. «Arletta»; 514) Sg. ST. «Manitara»; 515) Sg. SU. «Arletta»; 516) Sg. SV. «Manitara»; 517) Sg. SW. «Arletta»; 518) Sg. SX. «Manitara»; 519) Sg. SY. «Arletta»; 520) Sg. SZ. «Manitara»; 521) Sg. TA. «Arletta»; 522) Sg. TB. «Manitara»; 523) Sg. TC. «Arletta»; 524) Sg. TD. «Manitara»; 525) Sg. TE. «Arletta»; 526) Sg. TF. «Manitara»; 527) Sg. TG. «Arletta»; 528) Sg. TH. «Manitara»; 529) Sg. TI. «Arletta»; 530) Sg. TJ. «Manitara»; 531) Sg. TK. «Arletta»; 532) Sg. TL. «Manitara»; 533) Sg. TM. «Arletta»; 534) Sg. TN. «Manitara»; 535) Sg. TO. «Arletta»; 536) Sg. TP. «Manitara»; 537) Sg. TQ. «Arletta»; 538) Sg. TR. «Manitara»; 539) Sg. TS. «Arletta»; 540) Sg. TT. «Manitara»; 541) Sg. TU. «Arletta»; 542) Sg. TV. «Manitara»; 543) Sg. TW. «Arletta»; 544) Sg. TX. «Manitara»; 545) Sg. TY. «Arletta»; 546) Sg. TZ. «Manitara»; 547) Sg. UA. «Arletta»; 548) Sg. UB. «Manitara»; 549) Sg. UC. «Arletta»; 550) Sg. UD. «Manitara»; 551) Sg. UE. «Arletta»; 552) Sg. UF. «Manitara»; 553) Sg. UG. «Arletta»; 554) Sg. UH. «Manitara»; 555) Sg. UI. «Arletta»; 556) Sg. UJ. «Manitara»; 557) Sg. UK. «Arletta»; 558) Sg. UL. «Manitara»; 559) Sg. UM. «Arletta»; 560) Sg. UN. «Manitara»; 561) Sg. UO. «Arletta»; 562) Sg. UP. «Manitara»; 563) Sg. UQ. «Arletta»; 564) Sg. UR. «Manitara»; 565) Sg. US. «Arletta»; 566) Sg. UT. «Manitara»; 567) Sg. UU. «Arletta»; 568) Sg. UV. «Manitara»; 569) Sg. UW. «Arletta»; 570) Sg. UX. «Manitara»; 571) Sg. UY. «Arletta»; 572) Sg. UZ. «Manitara»; 573) Sg. VA. «Arletta»; 574) Sg. VB. «Manitara»; 575) Sg. VC. «Arletta»; 576) Sg. VD. «Manitara»; 577) Sg. VE. «Arletta»; 578) Sg. VF. «Manitara»; 579) Sg. VG. «Arletta»; 580) Sg. VH. «Manitara»; 581) Sg. VI. «Arletta»; 582) Sg. VJ. «Manitara»; 583) Sg. VK. «Arletta»; 584) Sg. VL. «Manitara»; 585) Sg. VM. «Arletta»; 586) Sg. VN. «Manitara»; 587) Sg. VO. «Arletta»; 588) Sg. VP. «Manitara»; 589) Sg. VQ. «Arletta»; 590) Sg. VR. «Manitara»; 591) Sg. VS. «Arletta»; 592) Sg. VT. «Manitara»; 593) Sg. VU. «Arletta»; 594) Sg. VV. «Manitara»; 595) Sg. VW. «Arletta»; 596) Sg. VX. «Manitara»; 597) Sg. VY. «Arletta»; 598) Sg. VZ. «Manitara»; 599) Sg. WA. «Arletta»; 600) Sg. WB. «Manitara»; 601) Sg. WC. «Arletta»; 602) Sg. WD. «Manitara»; 603) Sg. WE. «Arletta»; 604) Sg. WF. «Manitara»; 605) Sg. WG. «Arletta»; 606) Sg. WH. «Manitara»; 607) Sg. WI. «Arletta»; 608) Sg. WJ. «Manitara»; 609) Sg. WK. «Arletta»; 610) Sg. WL. «Manitara»; 611) Sg. WM. «Arletta»; 612) Sg. WN. «Manitara»; 613) Sg. WO. «Arletta»; 614) Sg. WP. «Manitara»; 615) Sg. WQ. «Arletta»; 616) Sg. WR. «Manitara»; 617) Sg. WS. «Arletta»; 618) Sg. WT. «Manitara»; 619) Sg. WU. «Arletta»; 620) Sg. WV. «Manitara»; 621) Sg. WW. «Arletta»; 622) Sg. WX. «Manitara»; 623) Sg. WY. «Arletta»; 624) Sg. WZ. «Manitara»; 625) Sg. XA. «Arletta»; 626) Sg. XB. «Manitara»; 627) Sg. XC. «Arletta»; 628) Sg. XD. «Manitara»; 629) Sg. XE. «Arletta»; 630) Sg. XF. «Manitara»; 631) Sg. XG. «Arletta»; 632) Sg. XH. «Manitara»; 633) Sg. XI. «Arletta»; 634) Sg. XJ. «Manitara»; 635) Sg. XK. «Arletta»; 636) Sg. XL. «Manitara»; 637) Sg. XM. «Arletta»; 638) Sg. XN. «Manitara»; 639) Sg. XO. «Arletta»; 640) Sg. XP. «Manitara»; 641) Sg. XQ. «Arletta»; 642) Sg. XR. «Manitara»; 643) Sg. XS. «Arletta»; 644) Sg. XT. «Manitara»; 645) Sg. XU. «Arletta»; 646) Sg. XV. «Manitara»; 647) Sg. XW. «Arletta»; 648) Sg. XX. «Manitara»; 649) Sg. XY. «Arletta»; 650) Sg. XZ. «Manitara»; 651) Sg. YA. «Arletta»; 652) Sg. YB. «Manitara»; 653) Sg. YC. «Arletta»; 654) Sg. YD. «Manitara»; 655) Sg. YE. «Arletta»; 656) Sg. YF. «Manitara»; 657) Sg. YG. «Arletta»; 658) Sg. YH. «Manitara»; 659) Sg. YI. «Arletta»; 660) Sg. YJ. «Manitara»; 661) Sg. YK. «Arletta»; 662) Sg. YL. «Manitara»; 663) Sg. YM. «Arletta»; 664) Sg. YN. «Manitara»; 665) Sg. YO. «Arletta»; 666) Sg. YP. «Manitara»; 667) Sg. YQ. «Arletta»; 668) Sg. YR. «Manitara»; 669) Sg. YS. «Arletta»; 670) Sg. YT. «Manitara»; 671) Sg. YU. «Arletta»; 672) Sg. YV. «Manitara»; 673) Sg. YW. «Arletta»; 674) Sg. YX. «Manitara»; 675) Sg. YZ. «Manitara»; 676) Sg. ZA. «Arletta»; 677) Sg. ZB. «Manitara»; 678) Sg. ZC. «Arletta»; 679) Sg. ZD. «Manitara»; 680) Sg. ZE. «Arletta»; 681) Sg. ZF. «Manitara»; 682) Sg. ZG. «Arletta»; 683) Sg. ZH. «Manitara»; 684) Sg. ZI. «Arletta»; 685) Sg. ZJ. «Manitara»; 686) Sg. ZK. «Arletta»; 687) Sg. ZL. «Manitara»; 688) Sg. ZM. «Arletta»; 689) Sg. ZN. «Manitara»; 690) Sg. ZO. «Arletta»; 691) Sg. ZP. «Manitara»; 692) Sg. ZQ. «Arletta»; 693) Sg. ZR. «Manitara»; 694) Sg. ZS. «Arletta»; 695) Sg. ZT. «Manitara»; 696) Sg. ZU. «Arletta»; 697) Sg. ZV. «Manitara»; 698) Sg. ZW. «Arletta»; 699) Sg. ZX. «Manitara»; 700) Sg. ZY. «Arletta»; 701) Sg. ZZ. «Manitara»; 702) Sg. AA. «Arletta»; 703) Sg. AB. «Manitara»; 704) Sg. AC. «Arletta»; 705) Sg. AD. «Manitara»; 706) Sg. AE. «Arletta»; 707) Sg. AF. «Manitara»; 708) Sg. AG. «Arletta»; 709) Sg. AH. «Manitara»; 710) Sg. AI. «Arletta»; 711) Sg. AJ. «Manitara»; 712) Sg. AK. «Arletta»; 713) Sg. AL. «Manitara»; 714) Sg. AM. «Arletta»; 715) Sg. AN. «Manitara»; 716) Sg. AO. «Arletta»; 71



**KEROSENE**

**airflam**  
TECNICA SVIZZERA

**IL RISCALDAMENTO IDEALE**  
con il calorifero a kerosene AIRFLAM. Gamma completa di apparecchi extra piatti con pompa incorporata e termostato adattabili.

- Serbatoio incorporato sul fianco: rifornimento facile - nessun odore.
- Fiamma visibile: gala come quella di un caminetto.
- Presentazione lussuosa: in armonia con gli ambienti più eleganti.
- Pulito: no polvere, no cenere.
- Calore sano: riscaldamento per circolazione d'aria.
- Costruzione robusta, centinaia di migliaia di apparecchi in servizio.
- GARANZIA: 2 ANNI.

AIRFLAM, via S. Andrea, 3 - Milano - tel. 799.074/798.123.

In vendita presso: **Ditta Ing. A. FRASSINI Succ.**  
**Viale XX Settembre 13 - TRIESTE - Telefono 95226**



## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno esentate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

## A Domande di lavoro

**personale di servizio L. 10**  
SIGNORA media età referenze offresi pomeriggio ambulatorio lavori leggeri. Offerte cassetta 67764 A, UPI.  
SIGNORA media età capace tutti lavori casa cucina assistenza malati offresi. Tel. 29366, 67758 A.  
SIGNORINE offresi baby-sitter ore serali. Telefonare ore past 2866 - 5185 Gorizia 320 A.

## B Offerte di lavoro

**personale di servizio L. 35**  
BAMBINAIA perfetta conoscenza inglese per pomeriggi bambino 4 anni cercasi. Cassetta 28358 B, UPI.  
CUOCCA referenziata stabile oppure 6-18 circa piccola famiglia. Tel. 95496 dalle 8-10 oppure 13-16. 28396 B.  
DOMESTICA massimo 42enne, piccoli lavori casalinghi buona retribuzione trattamento familiare, esclusi lavori pesanti. Cerca persona sola ottima posizione. Tel. 61704 dalle 15-18. 67691 B.  
PRESTASERVIZI capace 4 ore mattina. Via Locchi 42. 67769 B.  
PRESTASERVIZI capace tutto giorno cerca distinta famiglia. ottimo stipendio. trattamento familiare, esclusi lavori pesanti. Telefonare 24895. 28384 B.  
PRESTASERVIZI ore combinate cerco. Carducci 20, scala A, porta 6. 28381 B.  
PRESTASERVIZI giovane ottimo trattamento cerca famiglia in casa nuova tutte comodità. Presentarsi Eurostile, corso Italia n. 12. 67760 B.  
STABILE cerca famiglia paragonabile centralissima affittasi. Oberdan, tutti elettrodomestici. Telef. 31423. 67738 B.  
STABILE referenziata piccola famiglia paragonabile cerca. Telef. 36143.  
STABILE giovane referenze buono stipendio cercasi, trattamento filiale. Telefonare 224129. 28324 B.

## C Richieste di impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296, 67655 C.  
A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefonare 95816.  
A. MURATORE e pittore capace offresi. Ambrosio, via Madonna 28. 67414 C.  
CAPACE lavori plastica rinforzata in vetro massima serietà offresi a ditta. Offerte cassetta 28343 C, UPI.  
CAPOCONTABILE 35enne laureato, vasta esperienza amministrativa contabile, bilanci, contabilità generale e industriale, amministrazione del personale offresi. Cassetta 47993 C, UPI.  
FABBRIO capace tutti i lavori offresi. Settefontane 5. 67641 C.  
GEOMETRA esperienza conduzione cantiere, tenuta contabilità, scopo miglioramento offresi a impresa di costruzioni o studio ingegneria civile. Offerte a cassetta 28285 C, UPI.  
GEOMETRA lunga pratica cantiere e contabilità offresi a importante impresa. Indirizzare a cassetta 28285 C, UPI.  
GIOVANE onestissimo, già ufficiale complemento, discreta conoscenza francese tedesco, dattilografia, cerca impiego anche mezza giornata. Cassetta 47962 C, UPI.  
IMPIEGATA esperta paghe contabilità per ufficio negozio offresi. Cassetta 67688 C, UPI.  
OPERATORE cinetista, elettricista assistenza quadri impianti, offresi solo grandi stabilimenti locali. Cassetta 28253 C, UPI.  
PERITO chimico industriale 28 anni, pluriennale esperienza stabilimento, laboratorio, assistenza tecnica commerciale, presso industria importanza internazionale, conoscenza inglese francese, per trasferimento Trieste esaminerebbe proposte. Cassetta 28227 C, UPI.  
SEGRETERIA stenodattilografa 15enne offresi. Tel. 63523, 67731 C.  
SIGNORINA petta conoscenza inglese infermiera psichiatrica diplomata in U. K. occuperebbe anche pomeriggi come bambinaia. Cassetta 67737 C, UPI.  
SIGNORINA pratica, con buone referenze, offresi sorveglianza bambini ore pomeridiane e serali. Telef. 723678. 67747 C.

## CC Lavoro a domicilio

**e artigianato L. 30**  
A.A. STUDIO ingegneria assume lavori calcolazione progettazione. Telef. 30909. 67775 CC.  
IMPIANTI EL canale, antenne, riparazioni radioelettriche, facilitazioni di pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 27911 CC.  
LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni TV interventi immediati telefonare 75233. 28220 CC.

## D Off. d'impiego L. 35

A.A. BANCIONIERA 25-40enne e apprendisti cerca Bar Garibaldi. 28305 D.  
APPRENDISTA sarta cerca sartoria Segatti, Piccardi 20, II, tel. 79346. 47974 D.  
APPRENDISTA sarta uomo e signora cercasi. Rotaris, Corridoni 2. 28341 D.  
APPRENDISTA 15-16 anni per bar analcolico, orario diurno, riposo domenicale. V. Giulia 31. 6773 D.  
APPRENDISTA banconiera e aiuto banconiera cercansi. Bar Vulcania, tel. 35316. 67755 D.  
APPRENDISTA commessa 15enne cercasi per negozio abbigliamento, via Carducci 37. 28389 D.  
APPRENDISTA mezzalavorante sarta donna cercansi. Espedito, via Franca 4/1, tel. 33471. 28278 D.  
APPRENDISTE 15enni 21.000 mensili cerca negozio abbigliamento. Cassetta 28285 D, UPI.  
APPRENDISTE volenterose cercansi. Biscottificio Vidiz, Zona Industriale, Zaula. 67728 D.

BARRIERE lavorante cercasi. Via Settefontane 12. 28368 D.  
BARRIERE cercasi. Via S. Pantaleone 4. 47990 D.  
COMMESSA conoscenza dattilografia lingue cercasi. Cassetta 15139 D, UPI.  
COMMESSA e aiuto commessa possibilmente pratiche cercansi. Tintoria Rustia, M. D'Aze-glio 11. 67722 D.  
COMMESSE pratiche radio-TV elettrodomestici assume Universal, corso Garibaldi 4. 2938 D.  
DONNA cercasi per tintoria. Franca 6. 67756 D.  
DONNA non pratica per alimentari dalle 9 alle 13 cercasi. Telefonare 91804. 28356 D.  
GARZONA pratica o mezzalavorante parucchiera cercasi. Salone Ghiv, v. Madonna 17. 67734 D.  
GRANDE società assume istruttore giovani venditori dinamici, forte personalità per lavoro altamente remunerativo con Tre-tide guadagno immediato, possibilità rapida carriera. Manoscrittore referenziando età, posti occupati a cassetta 47994 D, UPI.  
IMPIEGATA esperta amministrazione stabilimenti oppure lavoro immobiliare cercasi. Cassetta n. 67762 D, UPI.

IMPORTANTE organizzazione assume elementi presenza buoni guadagni. Cassetta 67690 D, UPI.  
IMPRESA costruzioni assume impiegato a pratica paghi contabili contabilità. Curriculum, scrivere cassetta 67303 D, UPI.  
LAVORANTE sarta uomo mezza giornata cercasi. Spangar, telefono 48757 D.  
MAGAZZINIERE militante per aziende materiali edili cercasi. Indirizzare referenze manoscritte, cassetta 28346 D, UPI.  
MECCANICO cercasi pratico carpenteria leggera preparato assumere direzione lavori piccola industria Udine. Offresi ottimo trattamento, assoluta riservatezza. Scrivere cassetta n. 20/A SPI Udine. 6319 D.  
PIANISTA per complesso dilettanti cercasi. Tel. 44701 ore 17-20. 28386 D.  
PULITRICI pratiche portoni stabili volenterose massime retribuzioni assume importante ditta. referenze. Scrivere cassetta 67742 D, UPI.  
RAGAZZA volenterosa 15enne cercasi per negozio frutta. Telefonare 30397. 28367 D.  
RAGAZZO 15enne per macelleria cercasi. Morgan, Boscarelli 3. 28344 D.  
RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Franca 6. 28388 D.  
RAGAZZO con patente Vespa per consegne città cerca deposito vini. Rittmeyer 20. 28390 D.

## F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA e cameretta bagno soleggiata centralissima affittasi due amici escluso pensionari e studenti. Telefonare 25510 ore 17-19. 67754 F.  
MATRIMONIALE soleggiata 2 persone affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 67752 F.  
MORILLATA unico subinquadrino affittasi principio mese Settembre. Telefonare 90820. 67748 F.  
AMMOBIATA affittasi signora, signorina. Via del Toro 1, I p., porta destra. 67766 F.

## G Istruzione L. 30

A. CONTABILITA' pratica moderna (paghe, ricalco): 2 mesi (4000). Inizio 15 corrente. Istituto Commerciale, Teatro 1, III. 47964 G.  
A. SCUOLA autorizzata taglio corsi diurni, serali. Foro Ulpiano 6. 28336 G.  
BERLITZ School: dal 10 settembre accettansi iscrizioni per i nuovi cicli annuali di lingue estere. Piazza Ponterosso 2 telefono 23121. 162 G.  
CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi serali. ENCIPI, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2867 G.  
DANZES moderne, lezioni individuali, collettive, Jessipova, S. Lazzaro 3, I p., tel. 38719. 67774 G.  
DATTILOGRAFIA e stenografia: corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografa E. N.C.I.P., XXX Ottobre 6, telef. 35798. 2867 G.  
DATTILOGRAFIA, stenografia, due mesi 4000. Istituto specializzato: Teatro 1, III. 47964 G.  
INTERPRETI inizio ottobre corsi inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIPI, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2867 G.  
SPAGNOLE: lezioni e traduzioni. Telefono 32268. 28370 G.

## H Oggetti smarriti L. 30

MANCIA L. 20.000 a chi riporterà cagnetta di cocker-spagnolo smarrita presso Politeama Rossetti. Risponde nome Bela. Pregasi telefonare 96487. 2942 H.  
SPILLA brillanti oro bianco forma cestino fiori caro ricordo smarrita; marcia onesto rinventore. Telefonare 221500. 67759 H.

## I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. AFFITTASI SUBITO VIA TIGOR stanza, stanzetta, saloncino, w.c.-bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 321 I.  
A.B. AGEPE, passo Goldoni 2 affitta: VIALE, 5 stanze cucina bagno. 8684 I.  
ALLOGGIO signorile in villa adatto anche per diplomati, tutti comfort affittasi. Telefonare 78300. 67712 I.  
APPARTAMENTINO 2 stanze cucina bagno rimesso nuovo 28 mila affittasi. Immobile Trieste, largo Barriera Vecchia 11, angolo Ponderes; 28285 I.  
APPARTAMENTO viale XX Settembre, 1 camera cucina bagno centralista affitta prontamente. IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 6712. 8696 I.  
APPARTAMENTO S. Giacomo camera cucina gabinetto 13.000 mensili: poche spese affittasi. Paduina 3. 28375 I.

## L Rich. appart. bott. L. 30

A. CAMERA cucina in affitto cerca biglietto Acegas. Telef. 28038 pomeriggio. 28348 L.  
APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi affitto. Telefonare 44591 al l'Inam, chiedendo Umberto Micheli. 28335 L.  
APPARTAMENTO in palazzina o villa con giardino 3 stanze salone servizi cerco affitto. Telefonare 38070. 67773 L.  
APPARTAMENTO con servizi nuove costruzioni in Gorizia, preferibilmente periferia, cerchiato medio affitto. Scrivere cassetta 20 C SPI Udine. 6265 L.  
ATTENZIONE! Cerchiamo urgentemente affittanza appartamenti piccoli grandi ville casette. Telefonare 61309 ore ufficio. 28380 L.

ritorna di moda dall'800

**BUTON**  
ROSSO ANTICO

L'APERITIVO CHE SI BEVE IN COPPA

SOLAMENTE IN COPPA SVILUPPA TUTTO IL SUO FRAGRANTE SAPORE

8-PB 94

**CAMERA** soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale cercasi affitto. Telefonare 29704 sabato e lunedì. 28377 L.  
**COPPIA** americana desidera affittare completamente ammobiliato appartamento (con bagno e cucina) Trieste o circondario. Rivolgersi R. Stoker, Hotel Excelsior, riva Mandracchio. 28378 L.

**M Vendite d'occas. L. 10**  
**CUCCIOLI** barboncini nani, pura razza, origine inglese venduti. Tel. 58054 Udine. 6336 M.  
**CUCCIOLIO** coller con pedigree vendesi. Telef. 95635. 28284/M M.  
**DISCHI** microscopio, opere complete Verdi, Puccini, nuovi usati valutazione 100.000. Telefonare 75233. 28379 M.

**MACCHINE** da scrivere studio, Diapron, elettrica, vendute. Mioni, Tergesteo. 2838 M.  
**MAGCHINE** cucine Neochi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendesi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Montalcione, Cervignano. 28245 M.  
**TELEVISORI** tedeschi nuova produzione venduti, ritiro TV usato valutazione 100.000. Telefonare 75233. 28329 M.

**N Acquisti d'occas. L. 10**  
A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri bronzi antichi cucine pranzo studi oggetti antichi, per Veneto, Madalosso, telefono 31428. 67714 N.  
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 28485. 28274 N.  
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi

stanze cucine. Telefonare 38196.  
A. BUTTIGLIE, ferro, metalli, staccati, carta e materiali provenienti soffite e cantine acquistati. Caripson 20, telef. 38008.  
Forno elettrico, a gas o altro combustibile, massima grandezza cercasi occasione. Offerte dettagliate cassetta 28282 N, UPI.  
TORNIO parallelo banco mm. 1500 seminuovo cercasi. Telefonare 23490 ore 17-19. 28382 N.

**S Case, ville, terreni L. 60**  
A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1963 SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, 1-2 stanze, soggiorni, ripostigli, 2 poggioli, ASCENSORI, CENTRALITERMICA, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE, COMPLESSO CONDOMINIALE ALF. VIANO BROLETTI, 2-4 stanze, cucine, ripostigli, ampi poggioli, SCELTA PIANI ALTI, OGNI COMFORT, locali affari disponibili. 321 S.  
A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci). Prossimo inizio costruzione stabile lussuoso, centralista, ascensore. Appartamenti bizzanze biservizi cucina poggiolo. ATTICI bizzanze ampia terrazza. AGEPE, passo Goldoni 2. 8692 S.  
A.B. ISTRIA (piazza Valmaria). Stabile nuovo, vista mare, soleggiatissimo. Consegna fine anno. Venditori appartamenti bizzanze soggiorno bagno poggioli centralista ascensore. AGEPE, passo Goldoni 2. 8690 S.  
A.B. LOCALE affari (attigui Carducci) stabile prossima costruzione, adatto ogni attività. AGEPE, passo Goldoni 2. 8695 S.  
A.B. MATTEOTTI (ex Media). Costruzione due stabili signorili, centralista, ascensore. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli. ATTICI ampie terrazze. AGEPE, passo Goldoni 2. 8693 S.  
A.B. ROIANO. Stabile nuovo, capolinea flioria, venditori, scopo INVESTIMENTO, due appartamenti bizzanze, cucina, bagno, poggiolo, già affittati. AGEPE, passo Goldoni 2. 8691 S.  
AFFARE! Appartamento tre stanze stanzetta cucina WC vuoti paraggi Marina vendiamo prezzo buono. Amministrazione Faglia, corso Italia 29. 28371 S.  
AFFARE! Appartamento condominio quattro stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 28380 S.  
APPARTAMENTI condominio, zona verde panoramica via Negrelli alta, consegna dicembre, germinio, ampi locali e lodevole disposizione interna, ogni comfort e rifinitura; salone 3 stanze cucina doppi servizi ampi poggioli; soggiorno cucinino 2 stanze e servizi; soggiorno cucinino 2 stanze e servizi, vende con mutuo direttamente impresa. Uffici e visita presso cantiere via Negrelli 8. 67449 S.  
APPARTAMENTI in erigendo edificio, via dei Piccardi, da 2-3 stanze con salone doppi servizi; attici vista mare venduti. Telefonare mattina 78409. 28392 S.

**APPARTAMENTO** lussuoso paraggi Besenghi, ampie terrazze, verande vista incantevole vendesi. Tel. 68888. 28376 S.  
I.M.P.R.E.S. costruzioni cerca fondo costruibile. Offerte dettagliate cassetta 28361 S, UPI.  
TERRENI edificabili in zona edificabile venduti. Tel. 68087. 67740 S.

## U Matrimoniali L. 10

SPOSERETE vantaggiosamente offrirete! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. La Famiglia, casella postale 3184, Milano. 6037 U.

## Orario ferroviario

## STAZIONE CENTRALE

## VENEZIA - MILANO

## PARIGI - ROMA - BARI

## PARTENZE

5.40 A	Portogruaro	Bologna
6.10 R	Venezia (1)	Milano (1)
6.35 D	Venezia Milano - Torino - Roma	
8.46 R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)	
9.35 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi	
10.08 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi	
16.05 D	Venezia - Parigi (2)	
16.50 A	Montalcione - Portogruaro	
17.22 DD	Milano - Parigi - Bari (3)	
17.48 DD	Venezia - Bari (4)	
18.40 R	Venezia (5)	
18.45 A	Montalcione - Portogruaro	
19.25 A	Montalcione - Cervignano	
21.45 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)	

1) Solo a classe e prenotazione obbligatoria.  
2) 615 Simpson Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Portofino dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.  
3) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.  
4) 618 Si effettua dal 26 maggio 1963 al 15 marzo 1964 e dal 16 marzo 1964 in poi.  
5) 619 Si effettua dal 26 maggio 1963 al 15 marzo 1964 e dal 16 marzo 1964 in poi.

## ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Montalcione
7.28 A	Portogruaro - Montalcione
8.15 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40 R	Venezia (1)
11.35 R	Venezia (2)
11.45 DD	Parigi - Milano (3)
12.50 D	Parigi - Venezia (4)
13.30 D	Bari - Venezia (5)
13.55 A	Cervignano - Montalcione
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia - Portogruaro - Cervignano
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Montalcione (**) (*)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.15 A	Portogruaro - Montalcione
20.00 DD	Parigi - Milano - Venezia (*)
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Montalcione
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

## UDINE - VIENNA

## SALISBURGO - MONACO

## PARTENZE

3.43 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Vienna - Monaco
9.42 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.32 A	Udine
19.10 D	Udine
19.55 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio
21.51 A	Vienna - Monaco

## ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.21 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.09 A	Udine
17.37 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
19.50 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

## POGGIOREALE

## LUBIANA - BELGRADO

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE

## PARTENZE